

IL CARRISTA D'ITALIA



Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 48.26.136
Mensile - Anno XXXVI - N. 5/6 (187°) - Agosto/Settembre 1995 - Sped. in abb. postale (50%) - Roma



**I CARRI DEL 4° SEGUONO
LA LORO BANDIERA A BELLINZAGO**

ORDINE DEL GIORNO

1° OTTOBRE 1995

Carristi, sessantotto anni orsono, il 1° di ottobre 1927, si costituiva in Roma, nella caserma del Forte Tiburtino il Reggimento carri armati, origine e matrice della Specialità Carristi. Il Reggimento, al comando del Col. Giuseppe Miglio, fu ordinato su 4 Btg. ed un deposito, per complessivi 180 carri FIAT 3000.

Con l'immissione di Unità carri nell'ordinamento dell'Esercito si finalizzarono orientamenti, studi, maturati in un decennio e verificati nel corso di approfondite esperienze pratiche, operative e logistiche. Tale complessa attività di pensiero e sperimentazione, permise, altresì, la formazione di un prezioso gruppo di Ufficiali e Sottufficiali che rappresentarono il futuro delle Unità carri.

La genesi, meditata del Reggimento si articolò in fasi strettamente connesse. Nel 1918 si costituì in Verona una prima Unità denominata "Reparto speciale di marcia carri d'assalto". Nel Gennaio 1919 il Reparto fu sciolto per dar luogo in Torino alla "Batteria carri d'assalto" che venne inviata in Libia nella zona di Misurata ed impiegata in combattimento. Il reparto, rientrato in Italia fu dislocato a Nettuno, assu-

mendo il nome di "Compagnia autonoma di carri d'assalto". Nel gennaio 1923 fu costituito in Roma un "Reparto carri armati" formato da un Comando ed un Gruppo cui seguì nel febbraio 1924 un secondo gruppo. Con legge del 16 marzo 1926 il Reparto assunse la denominazione "Centro di formazione di carri armati". Il 1° ottobre 1927 il Centro carri armati assunse la denominazione di Reggimento carri armati.

Era così nato, in una felice evoluzione di tempi e modi, ed in una accurata selezione di uomini, uno strumento che avrebbe originato e permessa la stupefacente creazione dei 38 Battaglioni carri leggeri, dei 18 Btg. carri medi, dei numerosi reparti dotati di materiali di origine non nazionali che si irradiarono dal 1934 al 1943 su tutti i fronti di guerra.

È doveroso, meglio sacro, ricordare questi lontani inizi, poiché da essi partì la luce che ancora oggi illumina e guida, ebbe inizio quel misterioso contenuto spirituale, che dette senso, orgoglio e nostalgia ai nostri giorni di carristi. Dal 1° ottobre 1927 si trasmise con semplicità, attraverso voci e parole, un legame forte, che divenne tradizione, e partì la nostra storia, legata da un filo rosso-blu, intrecciata in-

timamente con la vita dell'Italia, mentre scivolavano i 68 anni che sono dietro di noi.

Da quelle lontananze ci vennero gli equipaggi senza paura, indifferenti al peso ed alla portata delle loro armi, che operarono in Somalia, Etiopia, Spagna, Balcani e nell'ultima arena dell'Africa del nord.

Una folla senza connotati visibili, che partì al richiamo della Patria, che lasciò in terre lontane e sconosciute, vita, sangue, futuro, che ancora oggi, nel luogo comune dei carristi: la nostra Associazione, ricorda gli amici scomparsi nel nulla. Quanti sopravvissero e non furono molti, ritrovarono al posto della Patria il Paese. Silenziosamente ripresero antichi, superati mestieri, di operaio, contadino, muratore, barbiere, mediatore di fiere, accontentandosi delle loro memorie.

Oggi, pensosi scorriamo assieme questi 68 anni, queste vecchie immagini che si ravvivano, guardando fotografie scolorite che ci riportano persone e luoghi remoti. Ed i 68 anni, così lunghi per lo spazio che hanno compreso le nostre vite, sembrano poi assai brevi. Parafrasando un profondo pensiero biblico, riferito ai millenni, possiamo dire che

quel nostro tempo fu "lungo come un turno di guardia di notte". Un tempo, per chi lo visse, di ansie, rischi, attese, speranze. Un periodo storico che racchiuse nei suoi giorni, nelle sue notti in guerra, ed in pace, avvenimenti che nell'evidenza delle cifre trovano un'efficace sintesi:

- 4382 caduti, 40% della forza operante;

- 3875 feriti, 35% della forza operante;

- 1285 dispersi, 12% della forza operante;

- 3 medaglie d'oro alle bandiere;

- 44 a carristi: solo 2 viventi;

- 437 medaglie d'argento;

- 50 anni di presenza nella NATO con la ricostituzione ra-

pidissima a partire dal 1948, delle Brigate, poi Divisioni, Ariete, Centauro, della Scuola Truppe Corazzate, Pozzuolo del Friuli, dei Reggimenti Corazzati, e la partecipazione determinante alla creazione della Fanteria meccanizzata.

E su queste cifre chiudiamo i nostri ricordi.

Celebreremo la ricorrenza del 1° ottobre in Lecce presso la Scuola di Carrismo. Una Città che ci accoglierà con sincero, spontaneo calore, e che in questo tempo gelido, ci restituirà una genuina immagine della Patria. Un luogo, la Scuola di Carrismo che esprime con ferma dignità e passione, il nostro passato ed il nostro avvenire.

Con profondo affetto saluto tutti i carristi, quelli che saranno con noi e quelli che a questo giorno rivolgeranno il pensiero. Il nostro cuore sarà particolarmente vicino ai carristi in armi che con immutata professiona-

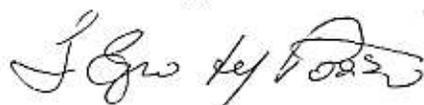
lità, ed altissimo impegno, esprimono il nostro presente.

A tutti auguro "la fortuna del soldato". Siano convinti i nostri carristi che danno anima all'acciaio dei carri, di rappresentare, domani come ieri "la riserva aurea" del nostro ordine di battaglia. Essi esprimeranno, ancora per il futuro prossimo, il potenziale determinante che può fissare il destino della Patria. Alle loro spalle, i carristi di ieri, vivi e morti sono tutti presenti, con le loro anime e le loro certezze, le loro bandiere.

A tutti il pensiero grato per gli affetti, i sentimenti, le realizzazioni che insieme abbiamo vissuto.

VIVA L'ITALIA
VIVA I CARRISTI

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. C.A. (r) Enzo Del Pozzo



Carri armati Leopard in poligono.

ADDIO ALLA CASERMA D'AVANZO

Il 14 settembre scorso il 4° Reggimento carri ha cessato di esistere nella caserma "Col. cr. Lorenzo D'Avanzo" di Civitavecchia, cedendo bandiera di guerra e denominazione ad altra unità.

Alla semplice ma significativa cerimonia di commiato hanno partecipato: il c.te della Brigata meccanizzata "Granatieri di Sardegna", Gen. b. Michele Corrado, rappresentanti dell'A.N.C.I. e molti altri, carristi, familiari e amici, comunque legati sentimentalmente al 4°. Durante il discorso il comandante di reggimento, Col. Fernando Paolo Politano, ha inizialmente reso omaggio alla Bandiera di guerra, rivolgendo un devoto pensiero alla memoria dei Caduti e ringraziando tutti i presenti della sentita partecipazione.

Successivamente si è rivolto ai propri carristi, esprimendo con profonda sincerità la molteplicità di sentimenti che permeano un comandante durante un momento così delicato e significativo.

Un chiaro riferimento è stato fatto allo "straordinario impegno da tutti profuso durante le molteplici ed onerose attività alle quali il Reggimento è stato chiamato ad operare, che ha richiesto notevole sacrificio personale in termini di totale disponibilità fisica e mentale, spesso espressa a scapito delle pur legittime esigenze personali e familiari, dedizione al dovere nel superiore interesse del servizio, senso di responsabilità, affinché da un lato venissero pienamente garantite efficienza addestrativa e capacità operativa del Reggimento e dall'altra fossero assicurate le migliori possibili condizioni di "vivibilità della caserma".

Il comandante del 4° si è poi soffermato a riflettere su ciò che rappresenta lo scioglimento del re-



parto per molti carristi di ieri e di oggi, ma nello stesso tempo, ha incitato a bandire ogni tipo di amarezza o recriminazione, rammentando che ognuno, prima di essere un carrista è un soldato e in quanto tale deve riporre la massima fiducia nei confronti dei vertici dell'Istituzione, anche se a volte alcune scelte possono sembrare difficili e dolorose.

In questi termini ha quindi esortato tutti a continuare ad operare bene, nel nome di un valore comune e prezioso: il bene dell'Esercito Italiano. L'allocuzione si è conclusa quindi con un sincero saluto e ringraziamento al c.te della Brigata e a tutti i carristi, invitando questi ultimi a coltivare il ricordo e la fede nel nome del 4° e della sua bandiera ed esprimendo loro i più sinceri ed affettuosi auguri per il futuro.

Oltre alla cerimonia, il 1° settembre, i carristi del 4° carri si sono ritrovati nel circolo ufficiali della caserma D'Avanzo in una riunione conviviale "rosso-blu", che ha consentito di fare incontrare per l'ultima volta in questa sede

i carristi di ieri con i carristi di oggi, allo scopo di consentire un piacevole scambio di idee e di sensazioni. All'incontro hanno partecipato, oltre al personale del 4°, anche alcune importanti autorità militari legate alle mostrine rosso-blu e molteplici "veterani", più o meno recenti, della caserma D'Avanzo.

E' con profonda emozione, quindi, che i carristi hanno lasciato la loro vecchia sede che per più di trent'anni li ha ospitati, costituendo il luogo in cui si sono avvicendate generazioni di ufficiali, sottufficiali e soldati accomunati dalle "fiamme color del sangue" su sfondo azzurro.

La città di Civitavecchia e la caserma D'Avanzo, infatti, ospitano i carristi dal 1° gennaio '59, anno in cui il 1° Reggimento bersaglieri corazzato inserisce nei propri ranghi il IX Battaglione carri. Questo reparto viene costituito nel 1936 nell'ambito del 4° Reggimento carristi, partecipa alla seconda guerra mondiale sul fronte dell'Africa settentrionale finché a Tobruk non viene distrutto; nel



'43 viene ricostituito in patria e partecipa alla difesa di Roma; al termine della guerra viene ricostituito col 4° Reggimento carristi finchè nel '59 non viene inquadrato nel 1° Reggimento bersaglieri corazzato.

Il 24 maggio 1961 il IX Battaglione carri muta la sua denominazione il XVIII Battaglione carri.

Il 1° settembre 1964 il 1° Reggimento bersaglieri corazzato viene inserito nella II Brigata corazzata della Divisione corazzata "Centauro" e sotto la stessa acquista anche il VI Battaglione carri, costituito nel '36 nell'ambito del 3° Reggimento carri armati quale Battaglione carri d'assalto.

FESTA ROSSO-BLU IL 1° SETTEMBRE 1995 ALLA CASERMA D'AVANZO

Tutti i carristi in attività di servizio e quelli in congedo che hanno fatto parte dei reparti carri che si sono succeduti alla Caserma D'Avanzo (1° Rgt. Corazzato VI e XVIII Btg. carri, 6° Btg. carri e 4° Rgt. carri) si sono riuniti presso il Circolo ufficiali della Caserma, sede del 4° Rgt. carri, per la consueta Cena rosso-blu, come sempre in un clima di amicizia e solidarietà.

In tale occasione il comandante del 4°, Col. Fernando Paolo POLITANO, ha preannunciato lo scioglimento del Reggimento in Civitavecchia e la sua ricostituzione in Bellinzago presso la Brigata Corazzata Centauro.

I convenuti con rammarico hanno appreso la notizia augurandosi però di potersi presto rivedere in altra sede, che sarà sempre allietata dalla grande amicizia che lega tutti coloro che hanno prestato servizio nella Caserma d'Avanzo.

Hanno partecipato autorità carriste, tra le quali il Gen. C.A. Mario BUSCEMI e il Gen. C.A. Roberto ALTINA.

F.G.

Il 1° novembre 1976, nel quadro della ristrutturazione della Forza Armata ha luogo lo scioglimento del 1° Reggimento bersaglieri corazzato e la fusione del VI e del XVIII, che costituiscono un unico Battaglione autonomo denominato "6° Battaglione carri M.O. Luigi SCAPUZZI".

Diciassette anni dopo, il 1° settembre 1993, nell'ambito del riordinamento dell'Esercito il 6° Battaglione carri cambia fisionomia e assume la denominazione di "4° Reggimento carri TRAVOLGO".

E' in questo momento che i carristi di Civitavecchia ritornano al-

le loro radici storiche, divenendo gli eredi degli eroi di Bardia, Solum, Passo Halfaia, Sidi el Barrani, Tobruk, che cinquant'anni prima furono degni della massima ricompensa al V.M. alla bandiera.

Due anni dopo, però, il 4 settembre 1995, in seguito al processo di "alleggerimento" che coinvolge l'intero Esercito è inevitabile il suo scioglimento.

Dopo tanto tempo, dunque, i carristi hanno lasciato definitivamente Civitavecchia ma, anche se tale provvedimento ha colpito profondamente i loro sentimenti, ognuno di essi ha già raggiunto le

nuove sedi di assegnazione, pronto a continuare ad operare con capacità e dedizione, ad agire con spirito critico e senso di responsabilità, come si addice ad ogni buon soldato convinto che ogni sacrificio è finalizzato esclusivamente all'interesse della Forza Armata e del Paese. Un caro saluto, quindi, alla città di Civitavecchia, e chissà che un giorno non si possa tornare a rivedere lungo i suoi viali i soldati con le mostrine rosso-blu.

Angelo Minelli

TELEGRAMMA DELLA PRESIDENZA NAZIONALE

AL COLONNELLO POLITANO FERNANDO
COMANDANTE 4° REGGIMENTO CARRI

Con profonda tristezza partecipo unitamente ai carristi d'Italia al scioglimento 4° Reggimento carri in Civitavecchia.

Tuttavia tradizioni et bandiera Reggimento rivivranno in Bellinzago Novarese come mi comunica in data odierna Capo Stato Maggiore Esercito.

At tale decisione habet contribuito appassionato interessamento questa Presidenza Nazionale.

Generale Enzo Del Pozzo

Roma, 4 settembre 1995



Civitavecchia.
Il Gen.C.A. Enzo
Del Pozzo,
Presidente
Nazionale
dell'A.N.C.I.,
parla
ai carristi
del 4° Reggimento

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

**Roma. Circolo Ufficiali di Palazzo Barberini
13 Giugno 1995**

A. La riunione del Consiglio è stata tenuta al Circolo Ufficiali di Palazzo Barberini il 13 giugno 1995.

Presiede la riunione il Gen. C.A. Enzo Del Pozzo, Presidente Nazionale dell'Associazione.

Relatore è il Colonnello Giardini Fausto, Vice Presidente Nazionale dell'Associazione.

Sono presenti i seguenti membri del Consiglio Nazionale:

- | | |
|--|-----------------------------|
| - Presidente Nazionale | Gen.C.A. Enzo Del Pozzo |
| - Vice Presidente Nazionale | Gen.B. Benedetto Crespina |
| - Vice Presidente Nazionale | Col. Fausto Giardini |
| - Consigliere Nazionale | Gen.C.A. Ennio Di Francesco |
| - Consigliere Nazionale | Gen.D. Paolo Toscano |
| - Segretario Generale e
Amministratore Generale | Col.Franco Giuliani |
| - Membro del Collegio
dei Sindaci | Cap.magg. Carlo Todde |
| - Pres. Reg. Piemonte | Ten.Col. Bruno Angelini |
| " " Val d'Aosta | Ten. Stellario Pedeli |
| " " Lombardia | Ten.Col. Giuseppe Cucchi |
| " " Veneto Occ. | rappresentato da: |
| " " Trentino | |
| " " Alto Adige | Mar. Camillo Tambalo |
| - " " Veneto Orient. | Gen.B. Luigi Liccardo |
| - " " Friuli Venez.G. | Gen.B. Mario Longo |
| - " " Liguria | Magg. Tommaso Scielzo |
| - " " Emilia Romagna | rappresentato da: |
| | Ten. Oronzo Vadacca |
| - " " Toscana | Gen.B. Giorgio Filippini |
| - " " Umbria | Cap.no Gianfranco Neri |
| - " " Marche | Ten.Col. Luigi Leonardi |
| - " " Lazio | Ten. Aldo Drusin |
| - Presidente Inc.to Calabria | Serg. Michele Veltri |
| - Commiss. Straor. Puglia | Gen.C.A. |
| | G.Battista Gambardella |
| - " " Sicilia | Cap.no Silvio Forti |
| | inc.to da Ten. Petrantoni |
| - Presidente Inc. Sardegna | rappresentato dal |
| (Magg. Omnis) | Gen.B. Giorgio Filippini |

I seguenti collaboratori della Presidenza Nazionale:

- Mar.Magg "Sc" Peppino Manchia
- Mar.Magg "A" Francesco Maglie
- Sergente Adamo Fefe

Il Presidente dei Proviviri, Ten.Col. Pietro Zamataro

B. La riunione ha inizio alle ore 10.00.

Il Presidente Gen. Enzo Del Pozzo porge il saluto ai partecipanti ed introduce ai lavori.

Il relatore Col. Fausto Giardini prima di passare alla trattazione degli argomenti posti all'O.G. pone in evidenza le novità sull'annosa questione dei locali demaniali ad uso dell'Associazione, del massimo interesse per tutti i partecipanti.

Al riguardo è da precisare che nel recente incontro con il Signor Ministro della Difesa il Gen. Calamari, Presidente dell'U.N.U.C.I., cui il Comitato di Coordinamento delle Associazioni d'Arma ha voluto conferire il privilegio di prospettare i problemi di specifico interesse dei militari in congedo, ha ringraziato il Gen. Corcione per l'esauriente lettera inviata al Ministro delle Finanze per la presentazione dell'apposito disegno di legge (del resto anni fa sollecitato al Ministro della Difesa dallo stesso Ministro delle Finanze) che dovrebbe consentire finalmente la soluzione del





gravissimo problema che interessa tante Sedi demaniali centrali e periferiche.

Inoltre il Gen. Calamani ha chiesto al Signor Ministro di voler far seguire con impegno da parte del suo Gabinetto e delle Direzioni Generali direttamente interessate l'iter del fondamentale provvedimento, affinché ancora una volta le speranze non vengano disilluse.

Infine ha rappresentato al Gen. Corcione che per quanto attiene alla concessione di locali demaniali nella città ove si sta procedendo o si procederà, in seguito alla ristrutturazione, a lasciare libere tutte o in parte infrastrutture militari, sarebbe altamente auspicabile una direttiva che inviti i Comandi Militari all'assegnazione in tali infrastrutture di idonei locali alle Associazioni che ne facessero richiesta, prima di provvedere alla loro dismissione all'Intendenza di Finanza.

1. Raduno Nazionale 1995.

Il relatore illustra il programma di massima del Raduno Nazionale che avrà luogo a Lecce nei giorni 30 settembre - 1 ottobre p.v. in concomitanza con il Giuramento solenne dei carristi della Scuola di Carrismo (manifestazione che ha trovato ampio spazio nella rassegna "Il Carrista d'Italia").

Si precisa che la serata di sabato 30 settembre sarà allietata oltre che da varie bande militari, da un concerto, in Piazza S.Oronzo, del noto Cantautore Tony Santagata, carrista di vera fede, avendo espletato il servizio di prima nomina, in qualità di Ufficiale, presso il XVIII Btg. Carri.

Si affrontano quindi i problemi connessi al Raduno, principalmente sotto l'aspetto della partecipazione numerica dei carristi.

In relazione alle probabili adesioni fornite dai singoli Presidenti Regionali, o loro rappresentanti, il numero si avvicina alle 350 unità. Tale numero al momento non appare sufficiente a coprire gli oneri finanziari generali e l'impegno di strutture, personale e mezzi dell'Amministrazione militare, nonché il concorso delle Autorità Comunali.

Pertanto i Signori Presidenti Regionali sono invitati, dal Signor Presidente Nazionale, a far conoscere entro e non oltre il 30 giugno p.v. a mezzo telegramma o telefono il numero presumibile dei partecipanti.

Il Presidente Nazionale precisa, altresì, che ove non venga raggiunto un numero minimo di carristi compreso tra le 700 e le 1000 unità in data 1 luglio p.v. il Raduno Nazionale verrà annullato.

In questo caso, una rappresentanza della Presidenza Nazionale con il Medagliere ed il Labaro parteciperà al giuramento solenne della Scuola di Carrismo e celebrerà la ricorrenza del 68° annuale della Specialità. Potranno partecipare i Signori Presidenti Regionali.

2. Presentazione del bilancio consuntivo 1994 e preventivo 1995 della Presidenza Nazionale.

L'Amministratore Generale, Col. Franco Giuliani, presenta al Consiglio il bilancio consuntivo del 1994 e quello preventivo 1995 che vengono approvati all'unanimità e per acclamazione.

C. La riunione del Consiglio Nazionale ha termine alle ore 13.00.

Il Presidente Nazionale ringrazia i partecipanti e porge un saluto a tutti.



*Spett.le Redazione,
Legnago e non Legnano*

Chiedo scusa ma, come al solito, le notizie che riguardano la vita della Sezione di LEGNAGO (VR) vengono attribuite alla Sezione di LEGNANO, vedasi pag. 17 del Carrista n. 2/3 185 del Febbraio-Marzo 1995.

Non tanto perché Legnago senta la necessità di pubblicizzazione ma semplicemente perché, particolarmente in questo caso, le autorità militari e civili partecipanti alle varie manifestazioni o riunioni di Legnago si vedono trasferite anagraficamente a Legnano. Pertanto si prega la Redazione del GIORNALE del n. 185 di voler cortesemente rettificare precisando che di LEGNAGO e non di LEGNANO si tratta.

Ringraziando distintamente

Italo Merlin

Caro Presidente,

La preghiamo di scusarci per avere indicato erroneamente per una sola volta e non "come al solito" come Lei afferma, il nome della città di Legnago con Legnano. Ciò è dovuto ad un banale e concepibile errore di stampa.

Lo dimostra il fatto che nell'interno dell'articolo la città viene indicata con la dicitura esatta "Legnago"; quindi nessun trasferimento, perché è ovvio per chi legge che intendevasi Legnago. Le assicuriamo comunque che per l'avvenire staremo più attenti.

Sicuri della sua comprensione, la salutiamo distintamente.

*Carissimo Giuliani,
ricevo sempre con piacere "Il Carrista d'Italia" divenuto ancor*

più gradevole per la grafica e per l'impaginazione. Onore al merito!

Nello scorrere con interesse il n. 2/3 della rivista da Te ben diretta, ho rinvenuto due spunti importanti sui quali, se possibile, richiederei il tuo autorevole intervento.

Il primo concerne l'ordinario d'Italia, Monsignor Pintonello, che ha descritto le vicende dei cappellani militari del CSIR e dell'ARMIR (cui prese parte anche mio padre, comandante di tradotte militari da e per le retrovie russe per l'intera campagna), il quale avrà avuto certamente alle sue dipendenze un mio parente materno, da me mai conosciuto, ma sempre ammirato da lontano: si chiamava don Giovanni Mazzoni, cappellano dei bersaglieri, caduto nel Natale del '41. Mi piacerebbe avere qualche particolare della sua vita militare, a dir poco avventurosa, per poterlo ricordare a me stesso degnamente.

L'altro argomento si riferisce alla disponibilità dell'indirizzo esatto dell'abbonato Capobianco Pasquale, augurandomi che si tratti del mio favoloso antico comandante Pasqualino, di Polignano a Mare (BA), durante la mia (e sua) permanenza al 4° carristi, poi 4° corazzato, dopo lo scioglimento della magnifica divisione corazzata "Pozzuolo del Friuli".

Tale trasformazione segnò l'avvio della storia infinita di tante penalizzanti ristrutturazioni per i corazzati veri, giustamente testimoniate "a futura memoria" (dopo la loro prevista scomparsa) dal nostro Presidente Nazionale.

Grato per quanto potrai fare, scusandomi per il disturbo, Ti rinnovo i complimenti con i miei cordiali saluti...

...carrista, gen.

Beani Carlo Alberto

Caro Generale,

La ringrazio innanzitutto per le sue gentili parole per la nostra Rivista che ho l'onore di dirigere.

Per quanto riguarda le sue richieste le riferisco quanto segue:

- per avere notizie del suo parente Don Giovanni Mazzoni, cappellano militare in Russia, le suggerisco di rivolgersi direttamente a mio nome al segretario di S.E. Mons. Arrigo Pintonello, Don Giacomino, telefonando al seguente n. 06/91601224 - Pomezia (Roma).

Le preciso che Mons. Pintonello si trova al seguente indirizzo:

*Colle Selva dei Pini
Via Pontina km. 31,400
00040 Pomezia (Roma)*

- Per quanto riguarda l'indirizzo dell'abbonato Capobianco Pasquale dai nostri archivi risulta essere il seguente:

*Gen. Capobianco Pasquale
Via Lepanto, 34
57127 Livorno.*

*Egregio Direttore,
sono abbonato alla rivista mensile "Il Carrista d'Italia". Pur essendo in regola con l'abbonamento ho ricevuto l'ultimo numero del dicembre 1994. Vi prego pertanto di farmi avere tutti i numeri del 1995 che fino ad ora non mi sono pervenuti.*

Distinti saluti.

Vinicio Barontini

*Caro Barontini,
sono dispiaciuto che non abbia ricevuto gli ultimi numeri del 1995 della nostra Rivista che le abbiamo regolarmente inviato al suo indirizzo. Ho provveduto a dare opportune disposizioni affin-*

ché le spediscono nuovamente le riviste a lei mancanti.

La prego però di fare opportuno reclamo all'ufficio postale della zona di sua competenza e di controllare anche presso il suo recapito le persone che distribuiscono la posta. Ciò perché è stato constatato da alcuni nostri soci che la nostra Rivista faceva gola agli operatori postali, che se la trattenevano volentieri senza distribuirlo.

18.7.1995

Caro Direttore,
uno sfogo, si consenta anche a me.

Se non fosse triste, avvilente e preoccupante la reale situazione delle FF.AA., gli "sfoghi" dei nostri maggiori rappresentanti militari, potrebbero far sorridere specialmente coloro che - reduci dalla guerra e prigionie - si prodigarono con impegno ed entusiasmo nella ricostruzione dei nostri reparti.

Tale impegno fece sì che, ad esempio, nei primi anni del 1950 l'ARIETE fosse già una grande Unità operante tanto che, in pochissime ore, fu approntata per "l'esigenza Tito".

Avevamo comandanti (Liuzzi-Boschetti-Centofanti-Pancrazi-Del Pozzo ecc.) capaci, esigenti, generosi, ma anche ufficiali, sottufficiali ed uomini di ogni grado, bene addestrati e di grande dedizione.

Questo ottimo livello di efficienza (mi riferisco all'Esercito dove ho prestato servizio) credo sia stato mantenuto per tutti gli anni '60.

Gli ultimi 20/25 anni sono stati, invece, di progressivo declino, colpa, in buona parte, di una politica vergognosamente demagogica e antimilitarista.

La sempre più accentuata riduzione di stanziamenti per la Difesa

ha paralizzato, non solo, le possibilità di addestramento, ma anche l'annodamento dei mezzi e l'adeguamento dei reparti ai nuovi modelli di Difesa.

Le ipocrite leggi approvate quali ad es. "l'eliminazione del signor anteposto al grado", "il doversi rivolgere con il Lei ai propri militari", "la costituzione di Sindacati Militari" e le tante altre che sarebbe lungo citare, sono state gocce continue (gutta scabiat petram) che hanno scavato ed inciso l'ossatura portante e tradizionale della nostra disciplina militare.

Inutile parlare di "obiezione di coscienza" le cui norme abbracciano un campo così vasto di agevolazioni e di benefici che sembrano fatte di proposito per dissuadere anche quei giovani che vorrebbero fare il militare di leva.

Solo oggi ci si accorge che la situazione è tale per cui sarebbe meglio sciogliere l'Esercito.

Viene fatto di domandarsi quanti e quali Alti Rappresentanti militari durante questi 20/25 anni, al profilarsi di certe proposte di legge e della progressiva riduzione dei nostri stanziamenti, vista la inutilità di educate e pacate rimostranze (che sicuramente avranno manifestato) quanti, dicevo, si sono presentati al Capo del governo ed al Presidente della Repubblica di turno, disapprovando con fermezza le dette proposte e dichiarando che nel caso non fossero state ritirate e peggio, approvate, si sarebbero dimessi dai Loro incarichi unitamente ai loro Stati Maggiori anche per non essere complici del progressivo sgretolamento delle nostre FF.AA. e della nostra sicurezza.

Non si dica che sarebbe stato un atto da irresponsabili anticostituzionale, da fuorilegge.

Irresponsabili sono coloro che mettono in crisi la SICUREZZA della PATRIA.

I nostri politici fanno finta di

non sapere che una nazione è rispettata se ha una salda economia ed un efficiente apparato militare.

**Gen. D. (ris) carrista
Gastone Ferrari**

Caro Generale,

capisco il suo sfogo che pubblico per esaudire il suo desiderio e per esprimerle anche il mio pensiero con il proposito di portarle un po' di ottimismo sulla situazione attuale delle nostre Forze Armate, perché ritengo non sia il caso di drammatizzare e forse più saggio considerare la loro trasformazione, anche se ci dà molto dolore.

I giovani che leggono la nostra rivista hanno bisogno di essere informati di questa trasformazione proprio in virtù dei quei grandi valori che stiamo, purtroppo, perdendo di giorno in giorno.

Vorrei innanzitutto precisare che quella militare è una struttura che ha sempre seguito la storia e che non può stare ferma e quindi è soggetta a trasformarsi secondo le esigenze dei tempi.

Le nostre Forze Armate anche in questo periodo hanno dato dimostrazione di grande affidabilità con il loro intervento in missioni all'estero. Alcuni esempi più recenti sono: la Somalia, il Mozambico e l'Albania.

Il processo di trasformazione in atto dovuto ai diversi obiettivi che le si sono creati in questi ultimi anni, che lei cita, non è solo nostro ma anche di altre forze armate europee e del mondo.

Questo processo bene illustrato nel "Nuovo Modello di Difesa", propone un assetto che consente alle Forze Armate di soddisfare le funzioni primarie loro attribuite realizzando uno strumento operativo di dimensioni ridotte, con una consistente aliquota di volontari, in grado di integrarsi agevolmente in complessi di forze multinazionali. Questo adeguamento, però, non avrà alcuna validità se non

sarà accompagnato da un sicuro e consistente impegno finanziario. Il nostro paese sta attraversando un periodo di crisi economica ed è impegnato in un difficile sforzo di razionalizzazione delle sue strutture.

In questo momento, quindi, è difficile poter pretendere maggiori risorse per la Difesa. Bisogna augurarci che passi presto la crisi e segua subito un periodo di ripresa con la possibilità di poter soddisfare le attuali esigenze delle nostre Forze Armate.

Il problema della sicurezza, io ritengo, non è quello di avere più fondi per gestirlo, ma spendere meglio quei pochi disponibili. Bisogna, a mio avviso, gestire seriamente la sicurezza del nostro Paese.

Ritengo infine, e mi perdoni tutte queste mie puntualizzazioni, che bisogna avere fiducia nelle nostre Forze Armate che, mi creda, non sono tra le peggiori, anche se una certa stampa denigratoria cerca di rappresentarle con molto pessimismo.

Portiamo quindi avanti i nostri valori e le nostre glorie che rimangono sempre le basi di qualsiasi trasformazione.

Egr. Direttore,
sono spiacente di constatare che fino ad oggi la notizia della scomparsa di mio marito, capitano carrista Nicodemo Domenico, avvenuta il 23 Novembre 1994 e da me comunicata alla vostra redazione, non sia stata nemmeno accennata sulla rivista mensile dell'Associazione.

Devo ricordare che il cap. Nicodemo è stato per anni un efficiente vostro collaboratore oltre che un valoroso combattente, la cui dipartita è da imputarsi esclusivamente all'aggravarsi della malat-

tia contratta in guerra.
Distinti saluti

Pia Maria Nicodemo

Gentile Signora, solamente dalla sua lettera ricevuto con grande dolore la notizia della scomparsa di suo marito e le assicuro che fino ad oggi nemmeno la redazione della Rivista ne è venuta a conoscenza.

Non sarebbe comunque sfuggito ad alcuno il nome del Capitano Domenico Nicodemo e tanto meno a me che mi onoravo di essere un suo amico con il quale ho duramente lavorato in passato per il potenziamento del Sodalizio Carrista.

Rimpiangendone la sua grande umanità, la sua straordinaria vitalità, la sua intelligenza e il suo amore profondo per le nostre fiamme, ho provveduto, in calce alla presente Rivista, a ricordarlo nella rubrica "notizie in breve della famiglia carrista" della quale ne ha fatto parte con grande dignità ed orgoglio.

Egr. Direttore,
confermo il ricevimento della sola n. 1 - (184°), Gennaio 1995.

Ne siamo tutti rammaricati per il disguido avvenuto.

Qualora potesse farci pervenire anche un solo esemplare delle altre del 1995, ci farà cosa grata.

Ringraziando anticipatamente cordialmente salutiamo.

**Cap. Magg. Pilota
Pisani Valentino**

Caro Pisani,
Le comunico di aver disposto l'invio delle riviste del 1995 che la sua sezione per un disguido postale, dovuto al cambio di indirizzo della Sede di Piacenza, non ha ricevuto.

Le riviste che le saranno spedite all'indirizzo nuovo da Lei comu-

nicato sono le seguenti:

- n. 2-3 (185°) - Febbraio-marzo 1995;

- n. 4 (186°) - Aprile 1995.

Caro Direttore,
Ma è stato un sogno?

No non lo è stato: è stata una realtà meravigliosa il Congresso di Roma!

Mi rivedevo il mattino del 17 luglio scorso allo Stadio delle Tre Fontane, con l'emozione di sempre, con l'emozione che mi accompagna ad ogni inaugurazione di questo congresso CIOR-CIOMR.

E questa emozione è data da diversi motivi; lo schieramento delle truppe, le marce militari, i comandi stentorei che volteggiano nell'aria, la cerimonia dell'alzabandiera con gli inni nazionali, il ritrovare Colleghi con i quali c'eravamo lasciati lo scorso Congresso.

Poi tra cerimonie protocollari, ricevimenti, sedute scientifiche con interessantissime comunicazioni mediche, gite, cene e pranzi, si arriva di volata all'ultimo giorno.

È il giorno in cui si tirano le somme delle giornate congressuali trascorse e poi... e poi la cena di gala che sempre è il coronamento felice di ogni congresso. E questo di Roma non poteva esser chiuso meglio.

La sala dello Sheraton era un colpo d'occhio prodigioso e sulle note in sordina di "Arrivederci Roma", noi tutti ci siamo dati appuntamento al prossimo Congresso in Norvegia.

Arrivederci a Lillehammer!

Carissimo Giuliani, complimenti e grazie per quanto hai fatto per la riuscita di questo Congresso.

Un caro saluto

Cap. Med. (R) Ettore Puglia

Grazie.

*Il Signor Cavazzini un carrista nella riserva che non conosco ha indirizzato al Ministro della Difesa l'esposto che segue.
Ho ritenuto doveroso rispondergli con la mia lettera che riporto.*

Gen. Enzo Del Pozzo

*Al Sig. Ministro della Difesa
Domenico Corcione
MINISTERO DELLA DIFESA
ROMA*

Mi trovo piuttosto imbarazzato a scrivere al Ministro della Difesa ma per l'incarico che ha e per il grado che ha ricoperto credo che Lei sia la persona più adatta a risolvere un problema di immagine delle nostre Forze Armate.

Presso il Museo della Fanteria che, come Lei sa, si trova in Piazza Santa Croce in Gerusalemme, è stato allestito il Museo dei Carristi. A parte il padiglione che tutto sommato mi sembra cosa modesta per una specialità della Fanteria che avrebbe meritato molto di più, nella zona circostante giacciono in completo abbandono alcuni mezzi corazzati. Le targhe di marmo sono le cose più accettabili fra tanta desolazione!!!

L'umidità dell'ambiente non facilita la conservazione e la mancanza di una pur minima manutenzione ha trasformato questi carri in rottami...

I Carristi sono una evoluzione dei Fanti così al XIX Corso AUC spiegavano a noi Allievi gli Ufficiali istruttori e quindi mi sfugge il motivo di questo trattamento tipo Cenerentola di questa parte del Museo della Fanteria.

Ringraziandola per la cortese attenzione gradisca Signor Ministro i miei più cordiali saluti e auguri di buon lavoro.

Cavazzini Armando

Signor Cavazzini,
ho ricevuto copia del Suo apprezzabile intervento presso il Ministero della Difesa in merito alle condizioni del nostro Museo.

Per Suo più approfondito orientamento, ritengo opportuno precisare alcuni elementi:

- il Museo non fu realizzato per iniziativa ed opera del Ministero Difesa ma esclusivamente per desiderio ed impegno della Presidenza Nazionale dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia;

- la Presidenza Nazionale sollecitò ed ottenne la sensibile e pronta attenzione dello Stato Maggiore Esercito e la partecipazione spontanea e preziosa di carristi di ogni grado in servizio e nella riserva;

- in questo quadro si ottenne la disponibilità di una suggestiva area nel giardino del Museo della Fanteria e successivamente una baracca che dignitosamente e totalmente ristrutturata ospitò i pochi ricordi preesistenti in una sala del Museo della Fanteria nonché tutto il materiale rievocativo conservato nel padiglione "Babini";

- vennero infine ottenuti dalla Scuola Truppe Corazzate e dal Museo della Motorizzazione i mezzi corazzati attualmente dislocati con scelte e criteri che rispondono ai nostri precisi ed indimenticabili sentimenti;

- come ricorderà, del Suo passato militare, lo stato di salute di un carro è in funzione della presenza di un affidabile equipaggio. Ovviamente noi non disponiamo di equipaggi e pertanto dobbiamo limitarci ad una manutenzione, effettuata da vecchi carristi, in occasione di visite ed in una verniciatura annuale che viene effettuata in autunno al termine del grande caldo.

Penso di aver evidenziato sufficientemente il quadro d'insieme del Museo la cui vita è affidata alla passione di pochi e non certo all'impegno democratico di vertici di qualsiasi livello. Nel concludere desidero ribadire, senza enfasi, che la nascita del Museo e la sua inaugurazione nell'anno 1986 sono dovute *totalmente* all'impegno convinto di due persone, una delle quali è il Col. Giuliani attuale Segretario Generale della nostra Associazione.

Le allego un picchevole del nostro Museo dal quale potrà trarre qualcosa in più sulle essenze che esso contiene ed unisco infine un mio articolo sul momento attuale che vivono i Carri nel nostro paese e dei problemi che li minacciano e che non sono solo la verniciatura.

A proposito, Lei è iscritto alla Nostra Associazione? Se lo fosse potrebbe vivere meglio la nostra attualità.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

PROGRESSI NELLA CORAZZA DEI VEICOLI DA COMBATTIMENTO - SVILUPPI NELLE CORAZZE SOVRAPPOSTE MOSTRANO PROMETTENTI RISULTATI

Lo sviluppo della corazza per veicoli da combattimento ha portato a differenti denominazioni per le diverse forze che essa porta. "Composita", "composta" e "speciale" sono solo alcuni di loro. Sono ovviamente intese a descrivere gli elementi che le riguardano ma, in generale, non riescono a chiarirli e aggiungono altra confusione.

Tuttavia sono emerse recentemente abbastanza informazioni per chiarificare cosa questi nomi potrebbero realmente significare e per eliminare la mistica impiegata nel descrivere le corazze da alcuni dei suoi sviluppatori.

Principalmente, i tipi di corazza sviluppati in anni recenti possono essere tutti visti come corazze composte perché implicano una combinazione di due differenti ma elementari componenti. Uno di essi è l'involucro corazzato essenziale o la struttura dei veicoli.

Gli altri consistono di elementi aggiunti progettati per ridurre al minimo la capacità del mezzo offensivo prima che essa raggiunga la corazza essenziale.

Il modo in cui questa riduzione è raggiunta varia. Infatti ci sono fondamentalmente tre differenti metodi tramite i quali essa è raggiunta. Questi caratterizzano le corazze composte e le dividono in tre distinte categorie. Una delle tre categorie riduce la penetrazione incorporando nella sua costruzione uno strato molto più duro dell'acciaio di base o della corazza di alluminio di un veicolo. La seconda riduce la penetrazione per la geometria dei suoi componenti. La terza categoria riduce la penetrazione per mezzo di strati sovrapposti di metallo con uno strato intermedio inerte o di materiale energetico.

Corazze a strato duro: la prima categoria, che per brevità, potrebbe essere chiamata corazze a strato duro si può far risalire alla prima epoca dei carri. Per migliorare la loro protezione contro i proiettili, le placche erano fatte con un numero di durezza Brinell (BHN) superiore a 600 o due volte quello della corazza di acciaio ordinario.

Corazze così dure spesso deformano i proiettili e perciò riducono la loro penetrazione ma sono anche fragili e, perciò, soggette a rompersi per l'impatto.

Di conseguenza non furono usati ma condotti durante gli anni venti e trenta contro una corazza dura all'esterno.

Questa era dura all'esterno ma più soffice e dura all'interno, cosa che la rendeva meglio adatta ad assorbire l'energia cinetica dei proiettili d'attacco senza infrangersi. La corazza a superficie esterna dura fu alla fine abbandonata, per problemi di costruzione e altre ragioni ma l'approccio è rappresentato al culmine nello sviluppo dell'armatura a doppia durezza. Questa consiste di strati di

differenti acciai messi insieme, con l'acciaio dello strato esterno reso più duro a più di 600 BHN mentre lo strato posteriore rimane più soffice e più duttile. Essa potrebbe essere considerata come il primo tipo di corazza per veicolo composita.

La corazza a doppia durezza si è dimostrata molto efficace contro proiettili perforanti ma il suo uso è stato limitato soprattutto a causa del costo. Infatti, sebbene sia per la prima volta apparso in Gran Bretagna negli anni '30 nella forma di corazza Hardfield Duplex, il suo uso su larga scala è stato confinato ai 2800 carri armati Cascavel e ai blindati prodotti in Brasile durante gli anni '70 e i primi anni '80 dalla ora chiusa compagnia Engesa. Nel frattempo un'altra combinazione di acciai, di differente durezza e considerevolmente più spessi dell'originale corazza a doppia durezza, furono provati su carri. La prima prese la forma di placche applicate a faccia dura di circa 400 BHN che furono adattati ad alcuni carri tedeschi durante la seconda guerra mondiale.

Un più recente tentativo di combinare uno strato esterno spesso di acciaio ad alta durezza, questa volta di 500 BHN, con una struttura interna di acciaio normale venne fatta nel progetto MBT-70 tedesco-statunitense degli anni '60. Come avvenne questo sfortunato carro non fu mai messo in servizio.

Ma la concezione fu riscoperta durante gli anni '80 quando un numero di carri più vecchi furono sistemati con spesse corazze di armature di acciaio sul fronte delle loro torrette.

Carri sopracorazzati in questo modo ricoperti con la cosiddetta corazza Stillbrew e il sovietico T-55M, T-62 M-1 e il T-72B, che furono ricoperti sul retro, per cui sono stati chiamati a "corazza a scarpa di cavallo". L'approccio nel miglioramento della protezione balistica impiegata in tutti questi tanks non è stato seguito nel progetto dei nuovi carri. Tuttavia la combinazione di materiale duro con uno strato interno di metallo più soffice ha continuato ad essere sviluppata. Uno di essi è stato strettamente associato con l'uso della corazza di alluminio, che era in origine adottata per veicoli con corazza leggera a causa della loro efficacia nell'assorbire l'energia cinetica dei frammenti di proiettili arrotondati e a bassa velocità e come materiale strutturale. Ma non è efficace nel resistere a proiettili perforanti come quelli di acciaio ad elevata durezza di circa 500 BHN che divennero disponibili dagli anni '60 per la costruzione di veicoli dalla corazza leggera. Per compensare ciò, veicoli corazzati in alluminio sono stati adattati con placche addizionali ad elevata durezza. La combinazione risultante si è dimostrata superiore

non solo all'originale corazza di alluminio del tipo 5083, e che ha un BHN di solo 75, e alla standard, avvolta in una corazza di acciaio omogeneo (RHA) di circa 300 BHN ma anche alla stessa corazza ad elevata durezza.

La pratica di aggiungere placche esterne ad elevata durezza alla struttura base di alluminio inizia negli USA dal 1967 per mezzo di TMC (ora United Defense) con lo sperimentale XM765 derivato dal veicolo M113 ed è continuato fino ad oggi in forme modificate. Gli esempi recenti includono la versione M2A2 dell'FV US Bradley e il veicolo corazzato italo-tedesco AV90.

Infatti, la combinazione di una struttura in lega di alluminio con placche esterne di acciaio è ora largamente considerata come la più appropriata forma di protezione balistica per veicoli corazzati di peso medio e leggero e sarà probabilmente adottato per la maggior parte di loro, includendo probabilmente quelli da sviluppare nel programma franco-tedesco VBM/GTK.

Ma, le corazze bimetalliche di alluminio non offrono tanta protezione in relazione al loro peso quanto la corazza non metallica composta da materiali anche più duri, perciò ceramici. La differenza può essere quantificata in termini di efficacia di massa (Em), il rapporto tra il peso della RHA e quello della corazza in esame fornisce lo stesso grado di protezione contro una minaccia data.

Per questo, contro proiettili 7.62 mm la combinazione acciaio-alluminio ha Em da 1.2 a 1.3, mentre la corazza di alluminio protetta con tasselli ceramici di ossido di alluminio ha Em da 2.3 a 2.8.

Altri materiali ceramici, quali carbonato di silicene e diborato di titanio, sono anche più efficienti, sebbene più costosi. Infatti i risultati ottenuti con nitrato di alluminio indicano Em di circa 3.5 contro minacce che vanno da proiettili 7.62mm perforanti corazze(AP) a proiettili da 25mm armour-piercing discarding-sabot(APDS).

Questo significa che i veicoli corazzati che erano protetti, per lo più, solo contro mitragliatrici 12.7mm possono ora essere corazzati contro cannoni da 25 o 30mm senza diventare più pesanti.

L'ultimo tipo di corazze di peso leggero, sviluppato dal Rafael Armament Development Authority del Ministero Israeliano della Difesa, consistono di righe di sfere di ceramica tra le placche di copertura. Chiamate Flexible Ceramic Armour(FCA), possono distruggere proiettili AP 7.62mm in un'area con densità di 38 kg/m² che implica un Em di circa 3.

I materiali ceramici hanno da soli la forma di tasselli rettangolari o esagonali, come la corazza LAST applicata ai LAVs del Corpo dei Marines degli USA.

Una delle più recenti applicazioni è nella forma di tasselli di carbonato di silicio applicate alle sottili lamine di Kevlar le quali sono poi applicate e fissate al telaio corazzato d'alluminio del sistema d'arma USXM8.

Oltre ad essere altamente efficaci contro i proiettili perforanti, la corazza che incorpora i ceramici si è dimostrata molto efficace contro cariche esplosive proiettate da armi anti carro.

Tentativi di usare ceramici contro cariche esplosive risalgono agli anni '50 quando furono proposti negli U.S. per fissare blocchi di silice fuso in corazza stampata in acciaio. Ma sebbene l'Em della silice contro le odierne cariche esplosive era circa 3, quello della risultante corazza di acciaio composita era solo 1.4.

Questo non era considerato sufficiente per giustificare il suo ulteriore sviluppo, che fu abbandonato negli Stati Uniti nel 1958. Tuttavia un simile approccio sembra essere stato adottato con qualche successo nei carri T-64 e T-72 progettati negli anni '60 nella ex-Unione sovietica.

Entrambi incorporano elementi ceramici fissati alle torrette, secondo dichiarazioni russe recenti.

L'efficacia dei ceramici contro proiettili a carica esplosiva è dovuta a fenomeni simili a quelli che fanno gli acciai ad alta forza più efficaci contro essi delle corazze di acciaio ordinario, nonostante la teoria idrodinamica della loro penetrazione ignora la forza dei materiali bersaglio.

Il principale di questi fenomeni è che il diametro del cratere prodotto dai proiettili nella corazza diminuisce con la loro forza, che accelera la loro erosione e riduce la loro penetrazione.

Tuttavia, la forza dinamica dei ceramici è considerevolmente più grande di quella dell'acciaio, cosicché i diametri dei crateri in essi sono addirittura più piccoli ed essi sono corrispondentemente più efficaci, particolarmente quando sono confinanti con placche metalliche sul fronte e sul retro. Per questo, esperimenti condotti in Germania nei primi anni '70 con corazze incorporanti uno strato di ceramica di ossido di alluminio hanno già mostrato di avere Em = 2.3.

L'efficacia dei blocchi di ceramica può essere incrementata ulteriormente confinando essi non solo assialmente ma anche radialmente o lateralmente, come mostrato in Figura 1.

Questo causa onde d'urto riflesse dalle pareti confinanti alle particelle di ceramica poste ai lati dei crateri che disturbano ulteriormente i proiettili.

Il vetro si comporta in modo simile alla ceramica con l'aggiunta di un effetto di rinculo, che accelera la distruzione del cratere creato da un proiettile di carica esplosiva e respinge la sua penetrazione. Simili risultati possono essere ottenuti in modo più pratico con quelle che sono comunemente chiamate plastiche rafforzate con vetro. Ma sono, in effetti, lame di fibre di vetro che possono contenere l'80% in peso di vetro se sono prodotti da filamenti avvolgenti. Due strati di tali laminati di fibre di vetro sono stati incorporati tra le altre, nella corazza del russo T-72 dando ad esso secondo fonti della ex Germania Est un Em totale uguale a circa 2.6

contro cariche esplosive e 2.2 contro penetratori ad energia cinetica.

Corazze geometriche: i sistemi corazzati di cui si è parlato sinora dipendono per la loro efficacia principalmente dalle proprietà e dal comportamento dei materiali dei quali sono fatti, e non solo dalla loro geometria eccetto nel senso negativo, essendo ridotto dalla obliquità in alcune applicazioni di corazze a faccia ceramica.

In contrasto, la seconda categoria di corazze dipende dalla geometria dei loro componenti.

Il primo e più semplice esempio di geometria a venire sfruttata è la pratica comune di inclinare le placche corazzate nella direzione attesa del proiettile d'attacco.

Questo impone forze asimmetriche sui proiettili quando essi colpiscono la corazza, e a meno che essi non viaggino a velocità molto alta, li deflette dalla loro traiettoria in più parti della corazza, cosicché essi incontrano più resistenza alla loro penetrazione.

Come risultato, la densità di area della coraza inclinata a più di qualche grado nella direzione del proiettile d'attacco è inferiore a quella della ugualmente efficace corazza normale. All'esterno quando l'angolo d'inclinazione eccede 65°, la corazza inclinata può indurre i proiettili a frantumarsi o a deviare.

La deviazione dei proiettili per il colpo della corazza è stata sfruttata montando anche placche relativamente sottili a qualche distanza di fronte alla corazza principale che è colpita ad un angolo meno favorevole. Questo è stato fatto, tra l'altro con la corazza a "spazio laminato" del AIFV e M21 FV prodotta dalla United Defense collocando le placche addizionali di acciaio ad elevata durezza precedentemente montate ad una distanza dalla corazza principale di alluminio invece di fissarli direttamente su di esso. Dove le placche addizionali non possono essere inclinate, o non possono facilmente essere inclinate obliquamente, i proiettili non possono essere deviati dalle placche d'acciaio ad elevata durezza perforate con piccoli buchi e montate, come le altre, a qualche distanza di fronte alla corazza principale. Tali placche deviano i proiettili anche quando essi colpiscono normalmente.

Placche perforate erano in origine incorporate nella corazza aggiuntiva Toga sviluppata da Rafael, ma in seguito furono anche svilup-

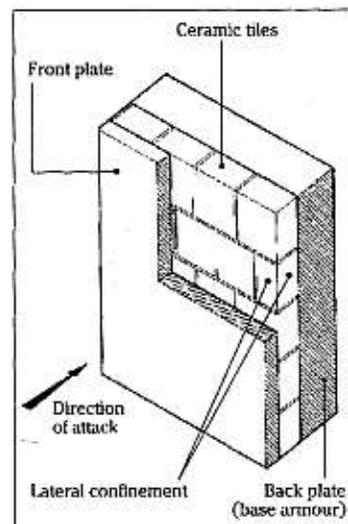


Figure 1: diagrammatic representation of an armour system incorporating ceramic tiles.

pate da GIAT in Francia, anche per aumentare la protezione dei carri M113 e negli Stati Uniti come parte del kit corazzato P-900.

L'uso dei dispositivi incorporanti placche perforate rese possibile elevare il livello di protezione dei carri M113 da quello contro i proiettili di fucili 7.62mm a quello dei 14.5mm di mitragliatrici pesanti per un complessivo incremento del peso da 700kg a 900 kg. Le tipiche placche perforate hanno una densità di 40 kg/m² e in combinazione con corazza di alluminio da una protezione con Em equivalente a circa 16 contro i proiettili AP 12.7mm. Simili risultati possono essere ottenuti con corazze di acciaio espanso che sono state considerate dalla Difesa Statunitense come alternative più economiche delle placche perforate e sono state applicate ai lati del compartimento motore del sistema d'arma corazzato XM8.

I proiettili possono essere anche fatti per colpire obliquamente la corazza, quando essa non può essere inclinata per mancanza di spazio, come ai lati del corazzato, distruggendo una placca inclinata in una "concertina" di inclinazione positiva e negativa. Questo è stato fatto ai lati dei veicoli equipaggiati con l'Enhanced Applique Armor Kits (EAAKs) sviluppata da Rafael e adottata recentemente per i veicoli anfibi AAV7A1 del Corpo dei Marines statunitensi così come per qualche veicolo corazzato M113.

L'EAAK ai lati di questo veicolo in realtà

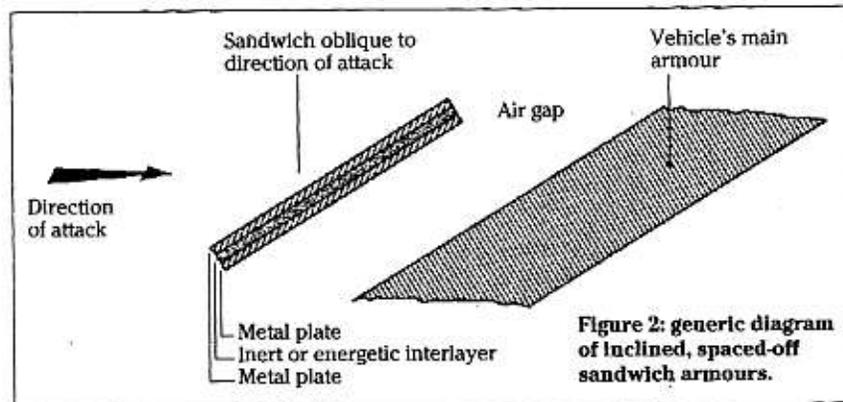


Figure 2: generic diagram of inclined, spaced-off sandwich armours.

consiste di righe di segmenti di acciaio angolati a destra fissati a breve distanza dalla principale struttura corazzata.

I segmenti non sono solidi ma fatti di strati di acciaio con un interstrato non metallico descritto più avanti e questo li rende più efficaci contro le cariche esplosive di armi come RPG-7.

Quando una corazza di veicolo è già bene inclinata come può essere frontalmente alla struttura, i proiettili possono essere deviati e fatti collidere ad un angolo ancora meno favorevole inserendo su di essa corti assi.

Tuttavia, il solo maggiore esempio di tale approccio è fornito dal carro svedese S che è stato prodotto negli anni '60. Prima che venissero usati per deviare i proiettili, placche di acciaio sottili furono fissate ad una certa distanza dalla corazza laterale del carro per aiutare la protezione contro armi a carica esplosiva facendole detonare lontano dalla corazza principale. Tali placche apparvero sui carri tedeschi durante la seconda guerra mondiale e il loro uso si impose stabilmente dopo la guerra per le protezioni delle sospensioni dei Centurions britannici, il cui esempio è stato seguito da molti altri carri.

Le placche laterali erano intese principalmente contro le armi di fanteria portate a mano ed erano efficaci quando la penetrazione delle cariche esplosive era limitata ad un massimo di due e tre diametri di coni e cade rapidamente con l'incremento delle distanze stand-off sufficienti a ridurre la penetrazione delle testate ad una significativa estensione se essi non sono colpiti ad un angolo molto acuto. I progettisti sovietici cercarono di incrementare lo stand-off usando ai lati dei carri sottili placche incardinate che erano fatte per saltare in avanti a circa 60° da loro.

Tali placche "flipper" o "gill" apparvero nei primi anni '70 su T-64 e T-72 ma non sono state adottate nelle versioni successive, che suggeriscono che non sono state considerate molto efficaci.

Un differente approccio per incrementare lo stand-off fu adottato negli anni '60 sui carri svedesi S, ma fu tenuto segreto fino a 3 anni fa. Esso consisteva di uno schermo di barre d'acciaio inserito sul margine frontale della placca ed era particolarmente applicabile al carro S sormontato dall'arma fissa ma non ai carri con la torretta.

A parte l'aggiunta di singole placche spaziate per aiutare lo stand-off, tentativi sono stati compiuti per ridurre la penetrazione di cariche esplosive interponendo un numero

variabile di placche separate da spazi d'aria, che disturbano i razzi quando perforati obliquamente. Tali strutture di placche estese erano in realtà incorporate in alcuni dei progetti che nel 1972 negli Stati Uniti condussero ai carri attuali M1 ma furono in seguito abbandonati. In generale la loro efficacia aumenta con l'obliquità e il numero e l'estensione delle placche, ma queste sono tutte severamente limitate nella pratica e l'Em attuale contro le cariche esplosive che è stato citato per loro non è superiore a 1.25.

Fino all'avvento di penetratori a canna lunga placche estese vennero generalmente considerate meno efficaci contro proiettili ad energia cinetica dei singoli piatti dello stesso peso. Tuttavia, reticoli obliqui di placche estese si sono dimostrati più efficaci contro canne lunghe poiché l'asimmetria della loro resistenza alla penetrazione impone momenti angolari sulle canne, che tendono a romperle e a deviarle, cosicché colpiscono la corazza principale con la minima capacità offensiva. Cio' nonostante, quel poco che è stato rivelato indica che Em contro i penetratori a energia cinetica di sistemi corazzati incorporanti placche estese è di nuovo di sole 1.25.

Corazze interposte: risultati migliori sono stati ottenuti con la terza categoria di corazze che incorporano strati sovrapposti di placche di metallo con interstrati energetici.

Questi agiscono sulla base della distorsione e del momento delle placche sovrapposte che vengono creati quando sono colpiti da razzi a carica esplosiva o penetratori a energia cinetica.

Tuttavia per una efficace azione delle placche devono essere obliqui alla direzione di attacco a una distanza dalla corazza principale, come mostrato in Figura 2, per fornire spazio per il movimento della placca posteriore sovrapposta così come la rottura del razzo o del penetratore. La più largamente conosciuta tra le corazze sovrapposte è la corazza esplosiva reattiva (ERA) nella quale gli interstrati consistono di esplosivo. La sua detonazione per mezzo di un razzo a carica esplosiva stacca le placche sovrapposte, che si muovono attraverso la traiettoria del razzo, disturbandola e perciò disturbando grandemente la sua penetrazione nella corazza principale. Le placche degli strati sono sottili essendo il loro tipico spessore di solo 2-3mm.

Come risultato la densità spaziale dell'ERA inclinata per esempio a 60° è solo di circa 100 Kg/m². Questa combinazione ha

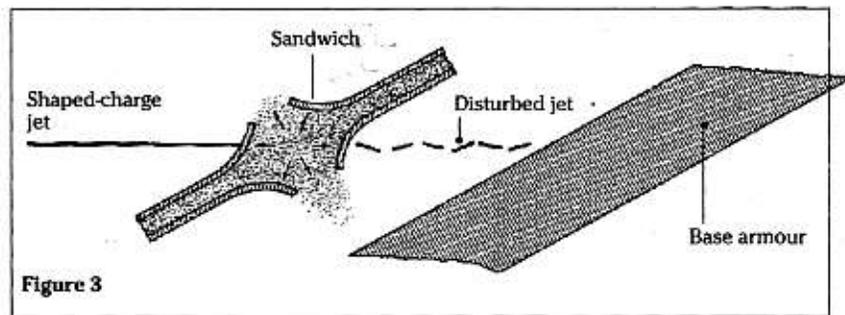
un effetto molto distruttivo sui razzi a carica esplosiva, ciò risulta nei sistemi corazzati obliquamente. Il suo valore è difficile da esprimere nei termini di una singola cifra, perchè dipende da un certo numero di fattori, includendo il tipo e la qualità così come l'inclinazione degli strati.

Come risultato, i valori citati per esso sono variati da circa 2.5 a 5 o più, ma valori più alti generalmente si riferiscono solo a strati esplosivi e non a sistemi completi corazzati.

In ogni caso, ERA si è dimostrata molto efficace contro le cariche esplosive. Essa fu congegnata dal Dr. Manfred Held, ed è ora della Daimler Benz Aerospace che ottenne il suo primo brevetto per essa in Germania nel 1970. Essa incominciò ad essere sviluppata in Israele da Rafael nel 1974 ma non venne alla luce fino al 1982, quando apparve sui Centurions e i carri M60A1 delle forze israeliane durante la loro operazione Pace in Galilea. Per allora il suo sviluppo iniziò anche nella ex-Unione Sovietica, ma fu solo dopo la sua apparizione sui carri israeliani che le autorità sovietiche decisero nel 1983 di adattarlo ai loro carri. Questo risultò nella sua apparizione dal 1984 a bordo del T-64BV, T-72B e T-80BV, che causarono costernazione nel Pentagono a causa del pesante e non dovuto affidamento a quel tempo della NATO sui missili guidati anticarro per la fanteria con le loro testate a carica esplosiva contrapposte alle allora forze corazzate del Patto di Varsavia. Ci fu una piccola ulteriore espansione dell'uso dell'ERA, primariamente a causa della preoccupazione sulla sicurezza. I rari casi aggiuntivi nel suo uso includono la versione Romor-A di esso, sviluppata dalla Royal Ordnance che fu adattata allo scafo dei carri Challenger durante la guerra del Golfo 1991 e un'altra versione adattata ai carri M60A1 dell'US Marines durante lo stesso conflitto. Più di recente GIAT produsse la versione Pacus per due battaglioni carri AMX 30 B2 della forza rapida francese (FAR).

Efficace qual è contro il rame sottile dei carri delle cariche esplosive il tipo originale di ERA con le sue leggere, spesse 2-3mm, placche a strati non ci si può aspettare di distruggere i molto più solidi penetratori di uranio o tungsteno dei proiettili APFSDS. Ma, poiché la meccanica di penetrazione dei razzi a carica esplosiva e le canne lunghe ad alta velocità, sono alla base simili, strati con placche più spesse si sono dimostrate molto efficaci contro le ultime così come le precedenti.

Questo ha condotto a quella che potrebbe essere chiamata "corazza reattiva pesante" con placche a strati spesse tipicamente 20-25 mm. Inclinate a 60°, gli strati con tali placche hanno una densità spaziale da 500 a 600 Kg/m², che li rende considerevolmente più pesanti di quelli dell'originale, o tipo leggero di corazza reattiva. Ma la loro densità spaziale non è significativamente differente da quella della corazza solida a scarpe di cavallo sistemata sul retro dei carri sovietici, che indica che la corazza reattiva pesante può essere usata per incrementare la protezione dei carri contro i penetratori a energia cinetica senza imporre penalizzazioni non dovute nel peso. Infatti questo tipo di corazza reattiva, già incominciò a sostituire l'originale tipo leggero sui carri sovietici nel



Interaction between a shaped-charge jet and a sandwich with an inert interlayer.

1985, sotto la designazione "Contact-5".

D'altro canto, persino l'originale corazza leggera reattiva non può essere adottata a veicoli leggeri con spessa corazza di base a causa del danno che potrebbe essere arrecato ad essi dalle piastre volanti posteriori degli strati. Solo i veicoli a peso medio, che possono permettersi di essere un poco più pesanti, possono essere protetti contro tali danni dall'installazione di placche aggiuntive tra gli strati e la corazza di base. Questo fu fatto quando Romor-A fu adattato nel 1993 ai 24t, otto ruote Centaurus usati dal contingente italiano delle forze delle Nazioni Unite in Somalia.

Tuttavia, un altro tipo di corazza a strati che è molto più appropriata ai veicoli corazzati leggeri sta ora divenendo disponibile per loro nella forma di corazza reagente localmente.

In questo l'intercapedine degli strati consiste di un esplosivo speciale che reagisce solo localmente quando colpito da un proiettile a carica esplosiva.

Come risultato le placche a strati non volano lontane e c'è poco se non nessun danno collaterale. La corazza reagente localmente disturba i proiettili a carica esplosiva per mezzo di una combinazione di pressioni generate dall'esplosione all'interno dell'interstrato e dall'interferenza dei margini deformati delle perforazioni nelle placche sovrapposte.

L'efficacia della massa della corazza incorporante è generalmente considerata essere più bassa di quella col tipo originale reattivo. Una indicazione di ciò è fornita da un kit sviluppato in Francia da SNPE che è dichiarato protegga i veicoli M113 contro gli RPG-7 su un arco di 160° per un peso di 980kg quando ricopre un'area di 3,6 m² o di 1900 kg per un'area di 6,6m².

Il tipo minore ben conosciuto di corazza a strati è quello con intercapedine. Nessuno ha ancora apertamente affermato chi l'ha progettata e quando, sebbene brevetti furono rilasciati per essa in Germania nel 1973 e negli Usa nel 1987. Ma il lavoro su essa, in Israele e in Germania, ha rivelato come funzioni e come efficace possa essere. Essenzialmente quando un proiettile a carica esplosiva perfora uno strato, parte della sua energia cinetica crea alte pressioni all'interno dell'interstrato inerte che deforma le placche e le sposta.

Questo fa perforare i margini dei buchi nelle placche per interporle nella direzione dei proiettili, come mostrato graficamente in **Figura 3**, che lo disturba e riduce fortemente in la penetrazione nella corazza dietro lo strato.

L'interazione con i proiettili degli strati inerti è simile a quello degli interstrati esplosivi ma nel loro caso i proiettili sono disturbati dalla loro propria energia invece che dall'energia di un esplosivo non ci sono problemi di sicurezza. L'efficacia degli strati sovrapposti con un interstrato inerte varia considerevolmente con il materiale del quale è fatto.

Questo è stato molto chiaramente mostrato da una serie di esperimenti realizzati di recente in Germania con le attuali cariche esplosive da 136mm di diametro e con paia di sandwich con placche d'acciaio

da 10,5mm e differenti materiali di interstrato, collocati uno dietro l'altro di fronte a corazze avvolte omogeneamente.

Quando un interstrato consisteva di un elastomero o di plastica a fibre rinforzate questo risultava in un sistema corazzato con Em di circa 2,4 e 3 rispettivamente. Ma quando l'interstrato dei sandwich consisteva di una plastica sviluppata specialmente per lo scopo da Deiseronth (IBD), l'Em saliva a circa 5.

La corrispondente densità spaziale ammontava a circa 1200Kg/m², che è uguale a quella delle placche d'acciaio solide spesse 77mm inclinate a 60° e, perciò, meno di quelle della corazza frontale dei carri come i

russi T-54 e T-62.

L'estrapolazione da questo ai più pesanti carri da battaglia aventi tipicamente una corazza frontale con una densità spaziale di 3000 kg/m² mostra che, in teoria, essi possono avere protezione contro cariche esplosive equivalenti a 1,900 mm di coraza di acciaio. Persino quando dotazioni sono fatte per il peso dei componenti strutturali necessari in pratica a sostenere gli strati sovrapposti, queste cifre indicano l'alto livello di protezione che gli strati sovrapposti metallici con interstrati inerti offrono.

(Tratto da IDR volume 28 - giugno 1995
Traduzione a cura di Maurizio Manchia)

Elicotteri d'Attacco e Carri Armati: il Futuro

Volentieri viene riportato l'art. "Elicotteri d'attacco e carri armati: Il Futuro" inviatici dall'autore Cap.no Francesco Appolloni.

Mentre apprezzo sinceramente l'entusiasmo che merita riconoscimento dell'autore esprimo qualche riserva, nei limiti di conoscenza offerti dalla sintetica presentazione dell'esercitazione, sulla reale sostanza dei dati d'esperienza.

Infatti a mio avviso, per quanto negli accenni informativi sembra rilevarsi un ruolo promozionale a favore degli 8 A 129 Mangusta in appoggio a un solo plotone carri, che ovviamente con questo miliardario supporto aereo — arricchito da ben altri 25 aerei da trasporto — ha avuto ragione di una sfortunata compagnia carri avversaria, avventatamente spintasi all'attacco. Dio mio, fatti del genere sono già avvenuti ed in particolare ricordo il plotone carri Israeliano che nella guerra del Kippur, attraversando, di sorpresa e di notte, il canale di Suez dette inizio all'accerchiamento del 3° Corpo d'Armata Egiziano schierato in territorio nazionale.

Mi scuso per queste cattiverie ma sono costretto a ripeterle, perché argomenti del genere sono alla base della demolizione delle nostre Unità Carri.

Il futuro se non vedrà variazioni di orientamento prevederà per l'Italia solo 300 (dico trecento) carri armati contro ben altri quantitativi di tutti gli eserciti d'Europa.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

Il 25 maggio ultimo scorso, nell'area "C" del poligono Cellina - Meduna c'è stato un debutto di tutto rispetto: infatti, il 5° Reggimento Elicotteri Rigel è stato impegnato per la prima volta (e primo Rgt. elicotteri in Italia) nell'organizzazione e condotta di un'esercitazione di gruppo tattico aeromobile. Per l'occasione i tre gruppi del Rgt., il 25° Gr. "Cigno", il 55° Gr. "Dragone" ed il 49° Gr. E.A. "Capricorno", si sono riuniti per dare vita ad una spettacolare quanto realistica esercitazione.

Le limitazioni imposte dalle caratteristiche del poligono all'impiego delle armi di bordo degli Elicotteri d'Attacco Agusta A 129 Mangusta, hanno, però, concesso l'opportunità di mettere in piedi una validissima esercitazione a partiti contrapposti. Così i due schieramenti, l'uno costituito dalla 3^a Cp. Cr. del 63° Rgt. Cr. nelle insolite vesti di "marro-ne", e l'altro da un plotone della 4^a Cp. Cr. del 63° Rgt., impegnato in ruolo "verde" nella aereo-cooperazione con otto magnifici A 129 Mangusta che, con oltre altri 25 elicotteri multiruolo italiani ed inglesi si sono affrontati dando vita a tutte le azioni possibili sul campo di battaglia, dall'Esplorazione Tattica Aerea, allo sbarco di squadre C/C a media e lunga gittata dell'11 Rgt. Bersaglieri, alla di-

struzione del complesso corazzato attaccante da parte degli elicotteri d'attacco, all'attacco carista del plotone carri in ruolo "verde".

L'altissimo rango degli osservatori ha dato l'esatta dimensione dell'importanza e della riuscita dell'avvenimento: erano, infatti, presenti il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. C.A. Bonifazio Incisa di Camerana, il Direttore Nazionale degli Armamenti, Gen. C.A. Ghino Andreani, il Comandante della R.M.N.E., Gen. C.A. Pietro Solaini, il Comandante del 5° Corpo d'Armata, Gen. C.A. Francesco Vannucchi.

Vista la particolarità dell'Esercitazione, per l'occasione è stata organizzata una dimostrazione del sistema Co.P.A. (Complesso Posizionamento Aeromobili e Mezzi Terrestri) della ditta Inglese Hughes, che consente di avere sempre la situazione e la posizione degli aeromobili e mezzi terrestri propri proiettata su uno schermo in tempo reale.

Grandi meriti, quindi, per il 5° Rigel, che ha fatto benissimo già al suo debutto da protagonista, come sempre ha, del resto, fatto, ancorché in qualità di comprimario, nelle precedenti cooperazioni con le unità corazzate e meccanizzate del Corpo d'Armata.

Francesco Appolloni

Il calendario del Reggimento Carri Armati.

Molti vi ritroveranno nomi gloriosi che costituiscono la trama e la sostanza di tutti i nostri Battaglioni in guerra



REGGIMENTO CARRI ARMATI

COLONNELLI COMANDANTI DEL REGGIMENTO

GRASSI NOÉ
dal 16 giugno 1922 al 10 marzo 1924

MALTESE ENRICO
dall'11 marzo 1924 al 19 dicembre 1926

MIGLIO GIUSEPPE
dal 20 dicembre 1926 al 31 ottobre 1933.

QUARRA EDOARDO
dal 1° novembre 1933

UFFICIALI DEL REGGIMENTO

Comandante

Colonnello Quarra Edoardo

Tenenti Colonnelli

Turilli Gaetano, Babini Valentino, Comanducci Renato, Falcocchio Alipio, De Martiis Arturo.

Maggiori

Pezzino Giovanni, Papa Massimiliano, Martinelli Mario, Zuco Pietro, Faronato Adolfo, Bodini Giuseppe.

Primi Capitani

Ferraresi G. Battista, Buttafocchi Anselmo, Versé Ciro, Terlizzi Virgilio, Bellachioma Bruno, Calini Pietro, Rossi Emanuele, Pautassi Giuseppe, Poidomani Giuseppe, Orsini Ugo, Valenti Filippo. (Amm.)

Capitani

Riccardi Enrico (Artigl.) Chicler Giuseppe, Podio Gennaro, Longo Luigi, Bocchini Aldo, Quadrini Giustino, Masante Ugo, Cattaneo Luigi, Scoleri Amedeo, Campanile Eugenio, Mallucci Mario, Del Mauro Luigi, Sbrocchi Leopoldo, Stella Michelino, Spada Alberto, Congedo Vittorio, Beneventano Del Bosco Ugo, Gambarotta Giuseppe (Cavall.), Grassi Leonida, Rivetti Cesare, Mariconda Raffaele, Di Desiderio Antonio, D'Andretta

Massimino, Caffarelli Alberto, Anedda Antonio, Rossi Angelico, Rizzo Pio.

Ufficiali subalterni

Primi Tenenti: Pasella Ennio, Pugliese Alberto, Paglia Fabris Pietro, Rossi Bruno, Angeli Aldo-Pietro, Finocchi Vincenzo, Russo Luigi, Quatrini Giulio, Mazzara Alfeo, Apolloni Arrigo, Polini Francesco, Tripiciano Salvatore, Pandolfo Gioacchino, Fazzina Sebastiano, Bayeli Guido.

Tenenti: Angiolillo Alfredo (Amm.), Gasbarrini Alfonso, Quadri Achille, Balzarini Tommaso, Mago Riccardo, Arpaia Osvaldo, Rizzo Nicola, Cocchi Ferruccio, Di Tarsia Vittorio, Gigliabelli Giuseppe, Mazzèi Osvaldo, Verri Gabriele, Ferrajoli Ferruccio (Medico), Fiore Mario (Amm.), Gonnella Andrea, Burla Tito (medico), Preite Mario (medico)

Sottotenenti di Complemento: Lambert Lambert, Mascioli Augusto, Grigoletti Giovanni, Badoglio Del Sabotino Paolo, Sabbatini Giuseppe, Vescovi Adone, Todaro Giovanni, Antonelli Giuseppe, Piermattei Marcello, Lanti Angelo, Mazzone Alfredo, Facchini Egidio, Ballo Giuseppe, Caruso Giacomo, Sevastopulo Emanuele, Rizzo Salvatore, Leone Tacito (Medico), Fanelli Costantino (Medico), Caprara Francesco (Medico).

Ufficiali comandanti fuori Corpo

Tenenti Colonnelli: Boriello Romeo (Art.) - Gualdi Michele - Primi Capitani: Di Paola Alfonso, Bindi Camillo, Musa Fedele, Sciortino Salvatore (Medico) - Capitani: Lodispoto Giovanni, Saracco Giovanni - Tenenti: Santoro Oreste (Amm.), Dapino Mario, Andreani Alberto, Mazzone Vittorio, Gasparro Pasquale.

Ufficiali comandati da altri Corpi

Capitano di Cavalleria: Armano Giorgio - Tenenti di cavalleria: Guillet Amedeo, Cimino Vittorio.

2° CORSO ALLIEVI SOTTUFFICIALI 1933-1934

Direttore del Corso
Tenente Apolloni Arrigo

Istruttore
Sergente Vacca Cicito

Istruttore
Sergente Piccirillo Mario

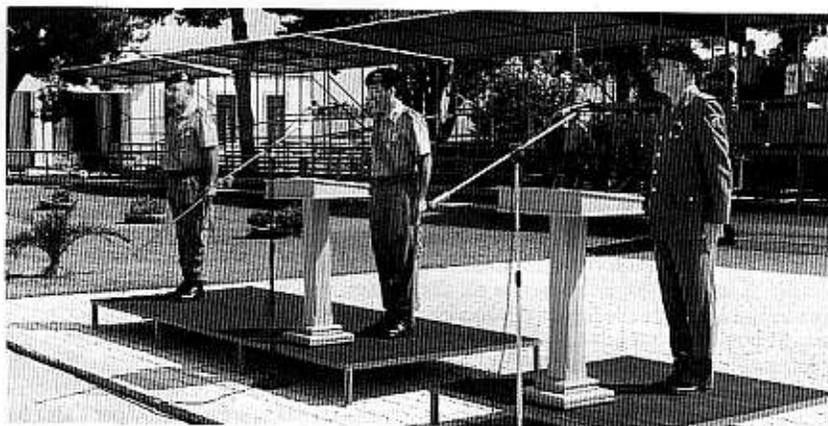


Nel cortile d'onore della Caserma Trizio, sede del Comando della Scuola di Carrismo, si è svolta ieri l'austera cerimonia militare del cambio del Comandante del Battaglione Capicarro "M.O. Rinaldo Araldi". Il Maggiore Giuseppe Schirinzi è il nuovo comandante. È subentrato al ten. Col. Marcello Bonatesta, cedente, chiamato ad assumere altro incarico presso il Comando della Scuola stessa.

Durante la cerimonia del cambio, svoltasi alla presenza del Gen. Ciro Cocozza, comandante della Scuola, il Ten. Col. Marcello Bonatesta, prima del definitivo commiato, ha voluto brevemente ricordare gli episodi più significativi del suo periodo di comando delineando la densa attività didattica-addestrativa, cui il battaglione è preposto, ed affrontata e superata da tutto il personale militare con impegno, forte senso del dovere, della disciplina e spirito di sacrificio.

Il nuovo comandante, dopo aver frequentato il 156° corso regolare dell'accademia Militare di Modena, ha prestato servizio presso il 1° Battaglione S. Giusto a Trieste e l'11° Battaglione a Casale Monferrato. Successivamente, prima di

CAMBIO DI COMANDO DI BATTAGLIONE



essere trasferito alla Scuola di Carrismo, ha frequentato il 113° Corso di Stato Maggiore e svolto incarichi presso l'Ufficio Operazioni del 3° Reparto dello Stato Maggiore Esercito.

Michele Dodde

da sin.: Magg. Schirinzi, subentrante; Ten. Col. Bonatesta, cedente ed il Gen. Cocozza, Comandante la Scuola di Carrismo.

ESERCITAZIONE "DESTINED GLORY '95"

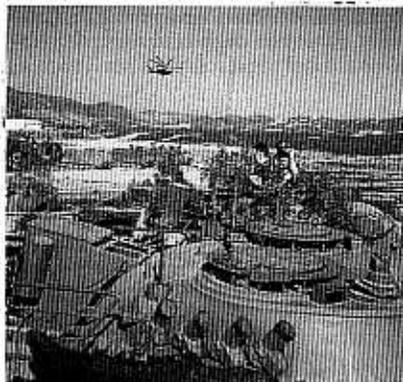
Nella grande sala rapporto della Caserma "PISANO" del 1° Reggimento Corazzato in Teulada, gremita di ufficiali e sottufficiali appartenenti alle forze anfibie di Grecia, Italia, Olanda, Spagna, Turchia, Stati Uniti e Inghilterra, il Ten. Col. Trevor PHILPOTT, con voce perentoria, presenta il COM-STRIKEFORSSOUTH, Vice ammiraglio Donald PILLING.

Il brusio dei presenti cessa di colpo e il Vice Ammiraglio prende la parola.

È il 1° maggio e con il "Briefing" ha inizio la "DESTINED GLORY '95", un'esercitazione lunga e complessa che impegna nel poligono di Capo Teulada le forze anfibie di sette paesi aderenti alla NATO e naturalmente noi del 1° btg.cor. in qualità di "avversario". Un'attività, questa, che si rinnova da alcuni anni ed in cui ben figurare è diventato un punto di onore, oltre che un valido e probante riscontro del livello addestrativo raggiunto dai reparti del btg. Il 1° battaglione corazzato partecipa con il cpls. min. cor. "FALCO", articolato su due plotoni carri LEOPARD e due plotoni meccanizzati (di cui uno bersagliere ed uno di fanti del 151° rgt. della Brigata "SASSARI"), ed una batteria di artiglieria corazzata "BICE" su M109/L. Inoltre in ruolo di "OPFOR" sono schierati una compagnia U.K. di fanteria motorizzata ed un plotone di marines americani.

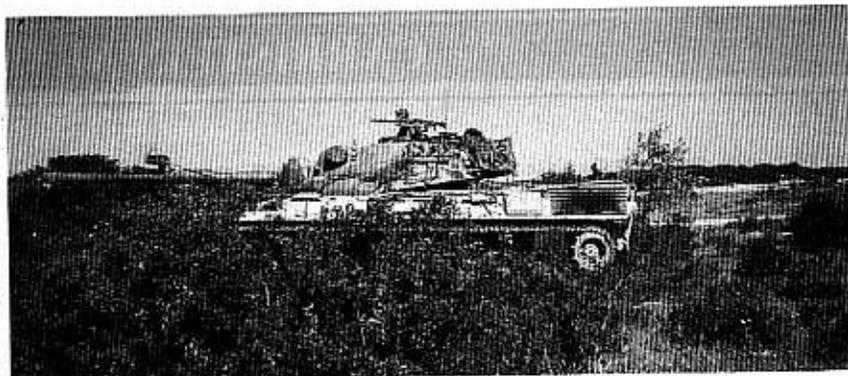
I giorni 2, 3 e 4 maggio sono dedicati al

CROSS-TRAINING, attività preparatoria condotta per mettere a punto le tecniche di sbarco, riconoscere il terreno e saggiare le forze avversarie. Due notti intense per il complesso e la batteria le quali, opportunamente mascherate sul terreno, si rivelano un osso duro per le unità del battaglione San Marco e della Brigata mista inglese-olandese, che solo dopo numerose ore di ricerca riescono a individuarle senza riuscire, comunque, ad agganciarle. Infatti il giorno seguente il Generale Jonathan THOMPSON, Comandante della Brigata, giunge in visita presso la zona attendimento del battaglione corazzato per esprimere la propria soddisfazione per il proficuo e l'impegnativo addestramento effettuato nelle notti precedenti. Il 5 maggio è dedicato alla



riorganizzazione delle forze. Si controlla l'armamento, l'efficienza dei mezzi corazzati, si stivano munizioni e viveri, si rivedono i piani d'azione. Il pomeriggio del 6 maggio hanno inizio le operazioni anfibie d'assalto principali. Verso le ore 16.00, in una nuvola di polvere bianchissima e sotto un sole implacabile, il complesso corazzato Falco, che ha avuto rinforzo il plotone dei marines, e la batteria lasciano l'accampamento e si dirigono verso il mare. Sul davanti sono stati già enucleati alcuni POA equipaggiati per l'osservazione notturna. Seguono tre giorni e tre notti di aspri combattimenti con il complesso costretto a ripiegare verso le posizioni di partenza protetto dal fuoco della batteria chiamata a numerosissimi interventi. Le notti, soprattutto, vivono del rumore dei carri e dello scoppio degli artifizii la cui luce violenta rende lo scenario irreali. Tutta l'azione è controllata dai giudici di campo che lentamente ma inesorabilmente assottigliano le forze di opposizione sottoposte ad attacchi sempre più numerosi e portati con grande quantità di uomini e mezzi. L'esercitazione si conclude al mattino presto del 10 maggio quando la Direzione di Esercitazione decide che l'obiettivo è stato raggiunto e che le operazioni si intendono concluse. A mattina inoltrata sia il complesso che la batteria fanno rientro alla base. I volti sono stanchi e provati, si desidera solo acqua, nonostante il flusso di rifornimenti sia sta-

to regolare durante tutto l'arco dell'attività, però aleggia in tutti soddisfazione e orgoglio per aver lavorato bene e duramente ed essere stati un avversario difficile e mai domo. Ma non c'è tempo per riposarsi. Il giorno successivo la batteria è chiamata al fuoco nell'ambito della SACCEX unitamente alle artiglierie delle forze anfibe esercitate, mentre il plotone carri dovrà misurarsi nel tiro con un plotone carri dell'esercito greco. La "SACCEX" si svolge con ottimi risultati e perfetta coordinazione di fuoco osservata da numerosissimi ospiti illustri italiani e stranieri. I giorni della DESTINED GLORY '95 sono veramente volati tra l'attività addestrativa e quella di supporto logistico fornita sia alle nostre unità sia a quelle inglesi ed americane. Si può trarre un bilancio: nessun problema al personale, che pur ha operato in condizioni climatiche ed operative difficili, nessun problema ai mezzi corazzati ora al-



lineati sotto i parcheggi e resi irrecognoscibili da uno spesso strato di polvere, nessun problema con il personale di Direzione Esercitazione, dal quale ci siamo congedati con una calorosa stretta di mano e "l'arrivederci" alla prossima occasione. Un bilancio, quindi, positivo. Con grande soddisfazione ne faccio partecipe tutto il personale del battaglione, riunito per l'alza ban-

diera, usando parole semplici e sentite: bravi i carristi, i bersaglieri e gli artiglieri; siete stati generosi nell'impegno e nell'entusiasmo, all'altezza della tradizione. Diversi per compiti e specialità avete operato con un unico grande cuore, sano spirito di emulazione e forte coesione.

**Il comandante del 1° Btg. Cor.
Ten. Col. Giacomo Triglione**

“Relazione” sul Campo d'Arma di Capo Teulada

Questa “relazione” vuole essere un resoconto dell'esperienza vissuta dalla 2ª compagnia carri durante il Campo d'Arma svolto a Capo Teulada fra l'11 maggio e l'8 giugno 1995.

L'obiettivo principale di questa attività consisteva nel mettere in pratica gli insegnamenti teorici impartiti durante i precedenti due mesi di addestramento.

Gli equipaggi dei carri Leopard, capicarro, cannonieri, piloti e serventi hanno finalmente potuto vivere una esperienza diretta “a fuoco”, in un'area addestrativa in grado di offrire ampi spazi, caratterizzati da rilievi poco elevati e da terreno sabbioso, simili a quelli di una zona predesertica, costellata da macchia mediterranea, certamente a “prova di cingolo”.

L'ambiente si è quindi dimostrato molto adatto al tipico addestramento carrista.

I cannonieri hanno potuto mirare e fare fuoco sulle sagome sistemate a mezza costa dei rilievi, durante movimenti che simulavano le azioni offensive per le Unità carriste.

I piloti, da parte loro, sono stati messi nelle condizioni di effettuare un buon numero di ore di guida, elevando così la loro capacità di utilizzare operativamente i carri Leo-

pard, per tanto tempo osservati, ammirati e temuti.

Ancora un cenno merita il territorio, “sconfinato” e in grado di offrire i più svariati ostacoli per un pilota alle prime armi e, tutto sommato, per gli B30 HP dei carri armati e la professionalità dei Sottufficiali meccanici. Questi ultimi hanno infatti rimediato brillantemente ai guasti verificatisi nel corso delle varie attività.

Secondo le migliori tradizioni carriste, al termine di ogni addestramento gli equipaggi sono stati impegnati nei lavori di manutenzione dei loro mezzi. Ciò ha permesso ai militari più giovani di acquisire una maggiore conoscenza e familiarità del carro in dotazione.

La durata del periodo addestrativo potrebbe non essere sembrata sufficiente a garantire agli equipaggi una completa padronanza del proprio mezzo, ma è tuttavia stata basilare per i giovani carristi, cui è stata fornita l'occasione di un più diretto contatto con la realtà.

Come era prevedibile, particolare importanza hanno rivestito l'amalgama e l'affiatamento all'interno degli equipaggi, da sempre condizioni imprescindibili per il succes-

so e la sopravvivenza delle Unità carriste.

L'esperienza vissuta, seppure breve, è quindi da considerarsi più che positiva, certamente formativa e, tutto sommato, divertente.

Messi da parte i problemi operativi, esaminiamo ora le necessità più spicciole, ma, certamente, non meno importanti.

Problemi di carattere organizzativo, sono stati risolti in breve grazie a una capacità di adattamento tutta carrista.

La sistemazione ha potuto in poco tempo essere portata a uno stadio ottimale. Le condizioni logistiche - abitative assicurate, seppure spartane, sono comunque state al livello di quelle fornite dalla sede stanziale.

Un consistente aiuto è stato offerto da Giove Pluvio, che, a parte i primi giorni e contrariamente alle previsioni meteorologiche, si è degnato di risparmiare le attività del 31° reggimento.

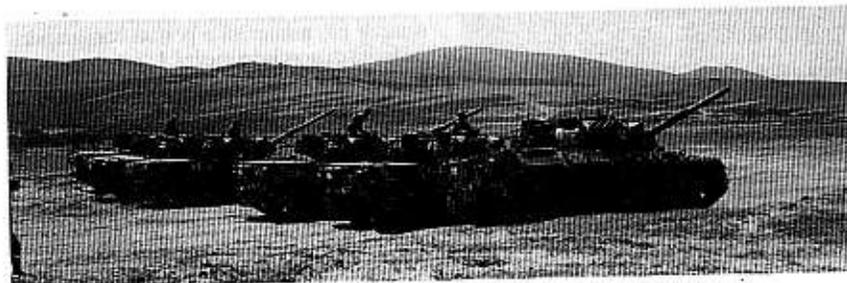
Poche, infatti, sono state le tende abbattute quest'anno dal vento sardo.

Concludendo, pure nella considerazione che tutto può e deve essere migliorato, l'esperienza vissuta durante il campo a Capo Teulada è stata positiva. Gli equipaggi del 31° reggimento hanno infatti potuto agire operativamente prima di un impegno, certo più gravoso, ma sicuramente meno “carrista”, quale la prossima Operazione “Vespri Siciliani”.

Una cosa, molto importante, resterà negli uomini della 2ª compagnia carri: lo spirito di Corpo è stato rafforzato.

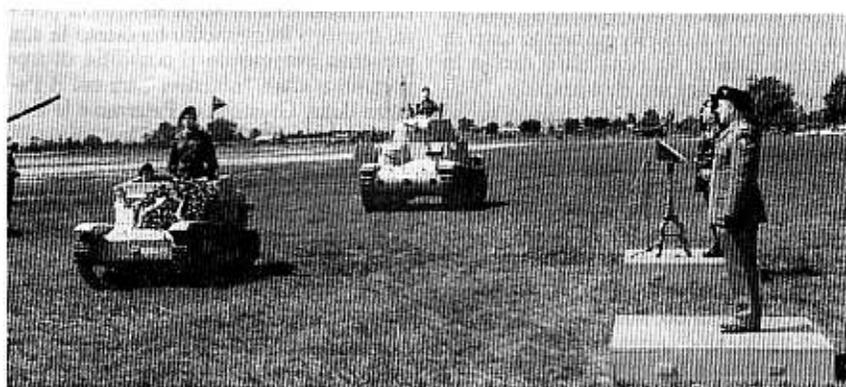
È forse questo il più alto risultato che può ottenere il servizio di leva, quello di mettere giovani di provenienza geografica, sociale e culturale diversa in grado di conoscersi, capirsi, lavorare e operare insieme, prescindendo da interessi privati, come dovrebbe essere per tutte le Unità militari, particolarmente in quelle corazzate.

**Cr. Davide Brocchi
31° Rgt. Carri, 2ª Compagnia
Bellinzago Novarese (NO)**



3 Giugno: il 132° Reggimento carri in festa

Il 3 Giugno alla Caserma Zappalà di Aviano si è svolta la cerimonia commemorativa del 53° anniversario del combattimento di Rughet el Atash, festa di corpo del 132° Reggimento carri. In realtà la festa del Reggimento si sarebbe dovuta celebrare il 27 Maggio, ma per impegni addestrativi ed operativi ciò non è stato possibile. Il Comandante del Rgt. Col. Filippo Petrera ha ricordato, durante la cerimonia, alle autorità militari, civili, agli ultimi arrivati al Reggimento e alle famiglie dei militari, impegnati nella commemorazione, accorse numerose, le imprese del 132° dalla sua costituzione ad oggi. Il 132° Reggimento carri "ARIETE" fu costituito il 1° Settembre 1941 in Africa Settentrionale, nella zona di Elmet Lassa dall'unione del 7°, 8° e 9° Battaglione carri. Il 132° Rgt. carri M13/40, dopo un breve periodo addestrativo raggiunse la Divisione corazzata "ARIETE" a Bir Hacheim. Il primo impegno operativo per il 132° Reggimento arrivò il 18 Novembre 1941 nella zona di Bir el Gobi, evidenziando subito grande valore ed elevato spirito di sacrificio. Successivamente, prese parte ai combattimenti vittoriosi di Sidi Razegh (29 Novembre - 1 Dicembre 1941) e di Q. 204 di Ain el Gazala (13-15 Dicembre 1941), denotando ardore e audacia, pagando un elevato tributo di sangue. Dopo una breve riorganizzazione all'inizio del 1942 prende parte ad una prima controffensiva italo-tedesca, tesa alla riconquista della Cirenaica (21-29 Gennaio 1942), che si concluse con la rioccupazione di Bengasi, e dove il 7° Btg. si immolò gloriosamente. In sostituzione del 7° Btg. ricevette il 10° Btg. carri M12/40 proveniente dal 133° Rgt. Fanteria carrista. Fu ancora in Africa Settentrionale che il 132° Reggimento carri il 27 Maggio 1942, durante la seconda controffensiva italo-tedesca, attaccò la posizione di



Rughet el Atash. Il 132° Rgt. continuò i combattimenti senza sosta con generoso impeto, combatté valorosamente al quadrivio di Trigh Capuzzo ed a Trigh Hacheim (29 Maggio - 18 Giugno) e partecipò attivamente all'occupazione di Tobruh, inseguendo il nemico fino ad El Quatara (21 Giugno - 3 Luglio 1942). Al termine dei violenti combattimenti, il nemico lasciava nelle mani dei carristi numerosi prigionieri e ingenti quantità di materiali. Fino ad El Alamein, dove il 4 Novembre nell'immane, impari, battaglia gli equipaggi di undici carri armati si sacrificarono consapevolmente in un nimbo di gloria per consentire il ripiegamento di tutte le altre forze impegnate. Per l'eroico comportamento e l'elevato spirito di sacrificio dei carristi del 132°, lo stendardo è decorato con medaglia d'oro al valor militare. Il 1° Dicembre 1942, il 132° Rgt. carri, duramente provato, fu sciolto. Il 21 Marzo 1944 il Rgt. viene ricostituito e poi risolto per essere nuovamente ricostituito in Roma, il 10 Luglio 1948, e il 29 Aprile 1950 fu trasferito nella attuale sede di Aviano. Le operazioni e le imprese del 132° Rgt. sono continuate costanti nel tempo, sia a favore della popolazione civile, come nel

caso del terremoto del Friuli, sia in campo operativo ed umanitario con le operazioni Pellicano in Albania e Ibis in Somalia. Fortunatamente per la giornata le condizioni meteo, che nei giorni precedenti erano decisamente avverse, si sono mantenute buone e un pallido, ma caldo, sole ha sottolineato la ricorrenza. Durante la cerimonia sono state consegnate, ad Ufficiali e Sottufficiali volontari nell'operazione Ibis in Somalia, dal Cte della 132^B. Corazzata, Gen. B. Gaetano Romeo, le croci commemorative della stessa.

Infine la commemorazione si è conclusa con la deposizione di una corona ai caduti. Come ormai è abitudine del 132° Rgt. carri la cerimonia si è svolta in modo impeccabile grazie all'impegno di tutti. Naturalmente finita la parte militare della festa ai presenti è stato offerto un veloce rinfresco prima dell'afflusso alla mensa truppa per la consumazione del pranzo di Corpo. Un successo! Il giudizio unanime degli ospiti ha confermato la riuscita della festa, tant'è che gli ultimi invitati, non più giovanissimi, hanno lasciato la festa con un pizzico di rammarico poiché giornate così belle stanno diventando sempre più rare.

Eros Esposito



Il Trentatreesimo a Palermo

Tra le numerose attività che vedono coinvolto il 33° Reggimento carri di Ozzano Emilia, va senz'altro messa in risalto l'operazione denominata "VE-SPRI SICILIANI", a cui hanno preso parte oltre 100 carristi della caserma "Gamberini".

Proprio nei mesi di febbraio e di marzo l'operazione ha visto protagonisti i militari della Brigata "Friuli", tra cui, appunto, quelli del trentatreesimo, che hanno operato con responsabilità e senso del dovere.

Da qualche anno, infatti, lo Stato ha deciso, al fine di contrastare con più incisività la criminalità organizzata, di affiancare alle forze dell'ordine presenti in Sicilia anche l'Esercito.

Proprio in questa regione, dove la ma-

fia ha assunto il ruolo di sistema di potere, il nostro Reggimento ha esteso la sua presenza assumendo il controllo di importanti e vitali "obiettivi", tra cui il Palazzo della Giustizia di Palermo e le abitazioni di alcuni Magistrati in "prima linea" nella lotta alla mafia.

Si è rivelato questo, anzitutto, un motivo per riconsiderare il nostro servizio di leva come un compito per certi versi insostituibile e realmente al servizio della Patria; lo stesso lavoro quotidiano al fianco dei civili ha consentito di rinsaldare il legame tra la società e le Forze Armate.

La coscienza di rappresentare il nostro Reggimento ha trovato la sua conferma nelle ripetute quanto gradite visite del Comandante di Reggimento, Col. Anselmo

Donnari e del Comandante di Battaglione Ten. Col. Giovanni De Cicco, i quali hanno indirizzato e spronato, esprimendo il loro apprezzamento, tutti i carristi impegnati nell'operazione.

Unanime plauso hanno, altresì, espresso sia le Autorità civili e militari di Palermo, sia il Comandante della Brigata "Friuli", Gen. Guido Caruso, per il pieno successo conseguito. Esperienza senza dubbio positiva in quanto ognuno di noi, oltre ad aver potuto riflettere maggiormente intorno al fenomeno-realtà "mafia" intesa come organizzazione criminale che usa ed abusa dei tradizionali valori siciliani, ma messo la propria competenza, acquisita con un impegnativo e specifico addestramento, al servizio della Comunità civile per una Patria dove regni la pace, la legalità e la giustizia.

Luca Matteo Piva
3° Cp. "Maglio"

Il servizio di leva visto da un Carrista

Servizio di leva sinonimo di noia e perdita di tempo?!? Beh! sicuramente noi carristi del 31° Reggimento Carri di Bellinzago non potremo fare a meno, in futuro, di biasimare e guardare con avversione persone che evidentemente hanno vissuto realtà molto differenti dalla nostra o riportano verità sommarie e superficiali.

Sì! Perché questi nostri otto mesi da carristi sono stati veramente intensi, duri, massacranti, faticosi, estenuanti ma così ricchi di quelle piccole, grandi soddisfazioni che oggi possiamo solo ricordare con nostalgia e un po' di rammarico...!?. Perché? Perché è finita, sono finiti quei lunghi, appassionanti giorni trascorsi tutti insieme sul carro tra gioie ed arrabbiate, giorni nei quali incredibili emozioni ed incredibili esperienze ci arricchivano tutti, arricchivano noi come gruppo, noi come Compagnia....

Otto mesi di lavoro, un lavoro d'equipe durato molte ore, ore intense che volevano addestrarci, farci imparare anche sbagliando: così abbiamo conosciuto il carro in tutta la sua grande e complessa struttura, così ognuno di noi è cresciuto, è maturato, così è nato un vero gruppo, veri amici che hanno formato per diversi mesi un equipaggio.

Abbiamo superato fatiche e sacrifici, paure e nervosismi, sentimenti che oggi lasciano il posto ad un impagabile bagaglio di esperienze che difficilmente avremmo pensato di acquisire in un segmento tanto esiguo della nostra vita.

Sono mesi da ricordare, da raccontare, sono momenti che nessuno potrà restituirci con la stessa frenesia di quei giorni, sono istanti che arricchiscono la no-

stra memoria di ricordi, di aneddoti, tanti e bellissimi, ricordi che ci riportano inevitabilmente ad un passato appena vissuto quando imparavamo e lavoravamo quotidianamente sui nostri carri: così a Biella... così in Sardegna!!.

Per noi della 3° Cp., Biella ha un significato ancor oggi molto particolare. Lì abbiamo sparato per la prima volta, una sorta di battesimo, il battesimo del fuoco che ci ha trasformati in veri GIOVANI CARRISTI D'ITALIA...!

Tanta paura, molta ansia per chi, come me, affrontava un'esperienza tanto insolita, tanto unica come quella: non dimentico quell'urlo, quel giorno: "Pantera!!... appena pronti... fuoco!!" e poi quel boato tanto temuto, quella polvere alzarsi minacciosa, quella sagoma all'orizzonte forata: quanta tensione, come se all'improvviso dovesse accadere l'inaspettato, l'imprevedibile.

E... poi, finalmente la Sardegna, Capo Teulada, la patria del carrismo, un poligono sul mare dagli spazi immensi, illimitati, ideale per mettere meglio in pratica quanto imparato e provato a Biella: un campo allestito a ridosso dei tre poligoni, A, B, e C. Un programma fitto di impegni, inaugurato da un'ETR di carro, resa più particolare da una sentita competizione a tempo nella quale noi della 3° Cp ci confrontavamo a suon di secondi contro quelli della 1°: un'altra ETR, questa volta notturna e tre esercitazioni di complessi minori, preceduti da accurate e ripetute prove.

La tensione laggiù era quella di un vero conflitto, era tutto così reale e suggestivo, gli schemi provati e riprovati, i

movimenti a pettine, la frequenza con la quale i nostri carri sparavano...

Come non parlare di quei luoghi ammirati alla guida del mio carro, i colori di un mare quasi Caraibico, delle spiagge bianche proprio lì ad un passo da noi, che cornice quella, unica e rara da rivedere, tanto particolare da essere immortalata da una fotografia.

E... che emozioni, a conclusione di una delle tre prove, quella più avvincente, la più estenuante e difficoltosa, schierarsi per la presentazione finale dinanzi al Comandante del 3° Corpo d'Armata, e capire che il mio carro era solo una piccolissima parte di un qualcosa di più ampio e complesso...

Quanti eravamo...!?!?. Noi della 3° e 1° Cp. Carri di Bellinzago, i genieri, i cavalieri, i bersaglieri, le squadre contro-carro elitransportate munite di missili MILAN: eravamo molti, moltissimi, tutti fieri ed orgogliosi di far parte di una stessa causa, importante e, al momento, ... nostra.

E... adesso la nostra avventura carrista si è conclusa, il carrista lascia spazio al militare, il LEOPARD è solo più una delle nostre fotografie scattate, un amico da rivisitare e riscoprire nei parcheggi qui dietro; è stato un compagno prezioso per quasi un anno, lo abbiamo incitato prima di quelle grandi buche, maledetto per quei lividi sul corpo: ci ha sopportato quando lo maltrattavamo e... in fondo in fondo ci ha sempre e solo chiesto un "buongiorno" alla mattina...

Cr. Elio Chianello
31° Reggimento Carri
3° Comp. Bellinzago (NO)

Il soldato rimasto paralizzato in Somalia

(Tratto dalla "Gazzetta dello Sport" del 5 agosto 1995)

SAN LEUCIO DI CASERTA-
«Ho trasportato l'orto sul terrazzo. Guarda che bei peperoncini!» Sembravano dipinti da Salvator Dalì i peperoncini rossi e verdi che occhieggiavano dalla finestra. Giancarlo Paglia, 25 anni, li passava in rassegna soddisfatto, come Napoleone avrebbe fatto con la sua guardia.

Giancarlo era raggianti. Ieri 4 agosto 1995 ha ricevuto la visita di Del Piero e Cannavaro, Bigica e Delvecchio, Pagotto e Ripa, Galante e Pierini, Mozzini e Grossi, Nicola e Adani, Assennato e Tasso, De Rosa e Cavallo, Scarchilli e Amerini, Piovaneli e Giunti, Fiore e Maenza, Pirri e Locatelli, Amoruso, Flachi e Ambrosetti, col tecnico Olivieri. Insomma la nazionale militare al completo. Il col. De Blasio gli ha portato un gagliardetto e una targa. Strette di mano nel sole. Parole semplici come sassi. «È stato bello che siate venuti fin qui», ha detto Giancarlo dalla sua sedia a rotelle.

Lo hanno definito un eroe. A novembre riceverà la medaglia d'oro al valor militare. Più che un croce di guerra, è un eroe della vita. Sentitelo: «La medaglia non mi restituirà niente, perché io mi sento in debito, non in credito con la vita, perché sono qui. Poteva andare peggio. Millevoi, che stava nel carro avanti al mio, non c'è più. Io ci sono. Sono fortunato. Ho avuto un miracolo».

Era il 2 luglio 1993. Alle 5 del mattino Giancarlo Paglia era uscito per un rastrellamento a Mogadiscio. Era in Somalia, sottotenente dei parà, per quella che, eufemisticamente, veniva chiamata una "missione di pace". «Alla fine, verso le 8, stavamo rientrando, quando ci hanno avvertito che al check-point Pasta c'erano problemi. Sono andato lì col VCC, il mio cingolato. C'erano barricate con copertoni, pietre, lamiere. Lì Pasquale Baccaro, un mio paracadutista, è stato colpito da un missile controcarro ed è morto quasi subito. Un altro, Giampiero Monti, era in fin di vita con l'addome lacerato. Massimiliano Zagnolo aveva perso due dita. Abbiamo caricato i feriti sui carri. Poi gli incursori del nono battaglione «Col.

Moschin» e i carabinieri del «Tuscania» ci hanno tolto da una brutta situazione... Col mio carro siamo andati al check-point Ferro a lasciare i feriti. Stavamo rientrando. In una traversa abbiamo dovuto rallentare e lì mi hanno sparato dalle case. Nel carro davanti al mio il S. Ten. Andrea Millevoi è stato colpito a morte. Io ho ricevuto tre proiettili cal 7.62. Uno è questo». Giancarlo mostrava in una scatola un proiettile deformato, che un chirurgo americano gli ha regalato come souvenir di Mogadiscio. Esibiva quel proiettile, esploso sulle sue vertebre, non come simbolo di morte, ma di speranza.

«Non dimenticateli i ragazzi che non ci sono più. In Somalia sono morti 10 militari, 3 giornalisti, 1 crocerossina. Il giorno in cui sono stato ferito sono periti Baccaro, Millevoi, Paolicchi, tre ragazzi in servizio umanitario». Facile dire «eroe». L'«eroe» Giancarlo Paglia è rimasto per giorni e giorni tra la vita e la morte, ha conosciuto il bisturi tagliente sul tavolo anatomico e l'immobilità della paralisi.

L'«eroe» ha sentito la sentenza dei medici del Gemelli di Roma: «Non potrai più rialzarti dal letto». A Notwill, in Svizzera, ha lottato per mesi per recuperare l'uso degli arti superiori. E, da un anno e mezzo, al centro Kul di Mosca, cerca di recuperare la funzionalità degli arti inferiori. Due anni dopo si sente un re, che ha per trono una sedia a rotelle. In queste condizioni ha la forza splendente del sorriso. Diceva: «La tristezza è un lusso. Non me la posso permettere». «Sono davanti ad un Everest. Importante è non arrendersi. Non voglio restare seduto per l'eternità». Giancarlo non si è arreso. Giocava portiere nel Capua, in promozione. Il calcio gli ha insegnato a lottare. Dichiarava: «Attraverso un'esperienza di dolore ho scoperto la bellezza della vita». «Come portiere ero bravino. Mi piaceva Tacconi. Oggi amo il portiere - pantera, come Tagliatela». «Mi penalizzava l'altezza. Ma lo sa che sono aumentato? Prima ero 1,72 centimetri, adesso sono 1,75». Parole di strepitosa bellezza. Si sentiva fri-

gnare in cucina. E Giancarlo: «È arrivata questa sorellina inattesa, Daniela. Mi ha fatto scoprire la bellezza di essere bambini, la bellezza della crescita. Sta imparando a camminare. Facciamo gli stessi movimenti: lei a 11 mesi, io a 25 anni...».

Scoprivamo che davanti a questo ragazzo, tetraplegico di guerra, una forza straordinaria, che Newton non ha previsto nelle leggi della dinamica, ha fatto ruotare quel mondo verticale. E la tragedia ha assunto la naturalezza orizzontale della vita, che ha arricchito col fascino del dolore e del mistero. Indicando una foto in soggiorno, Giancarlo confidava: «Parlo con Padre Pio. Mi dà forza. Credo in un disegno superiore. Questa è una prova e io la voglio affrontare». C'era un crepitare straordinario di ottimismo: «Ho già fatto due partite di calcetto. Certo, con la sedia a rotelle è un modo un po' diverso di parare». «Gioco a ping-pong. Nuoto. Sono già pronto per tornare a lanciarmi col paracadute». «In Svizzera sono rientrato perfino alle 4 di notte. Poiché scappavo dalla clinica, mi hanno definito "un paziente indisciplinato"».

C'era voglia di scoperta, col piacere della simpatia. «Tenente, lo faccia pompare», diceva, indicando Delvecchio, cui non perdona quel gol, che ha tagliato fuori dall'Uefa il suo Napoli. «Pompare», in gergo militare, vuol dire fare flessioni, sgobbare, Giancarlo chiedeva a Del Piero la maglia, puntualizzando: «È per un mio amico. Il mio cuore resta azzurro». C'erano zampilli di felicità. Mamma Mena, scavata in viso, lo guardava con trepidazione. Papà Antonio mascherava l'emozione sotto la barba austera. La sorella Manuela, 16 anni, guardava stupita. La piccola Daniela, in quel bailamme, aveva voglia di lacrime. La fidanzata Giovanna schiudeva il suo dolce sorriso. Giancarlo sussurrava felice: «L'anno prossimo mi sposo con Giovanna. Siamo fidanzati da una vita. C'è già il terreno della casa. Ho già presentato il progetto. Avremo due bambini, perché posso averli. Saranno due mini-paracadutisti». Un futuro appariva carico di promesse. Sì, le pallottole non uccidono l'anima.

Claudio Gregori

Torre Veneri - nuova caserma intitolata all'eroe

Cerimonia di grande rilievo presso la Scuola di Carrismo per il trasferimento del Comando del Battaglione Supporto Tattico Logistico dalla Caserma Trizio in Lecce alla sede stanziata di Torre Veneri.

Il nuovo insediamento, attuato alla presenza del Comandante della Scuola, Gen. Ciro Cocozza, e del Col. Carminantonio Del Sorbo, Capo di S.M. e Comandante di Corpo, completa una più rispondente ed efficace configurazione organica di fondamentale importanza per l'intera attività didattica militare: l'ex base logistica infatti con tale provvedimento assume la delineazione di una vera e propria caserma con reparto e comandante di adeguato livello e tale da costituire il necessario volano logistico operativo atto a garantire l'attuazione ottimale delle complesse attività addestrative della Scuola di Carrismo.

La nuova caserma, assemblata e strutturata a mente di ricercate e più funzionali tecnologie moderne, sarà intitolata alla Medaglia d'Oro al Valore Militare Marcello Floriani su richiesta della Scuola stessa e sancita dallo Stato Maggiore dell'Esercito.

La cerimonia è coincisa con il cambio di Comandante di Battaglione tra il Ten. Col. Floriano Gialfreda, cedente, ed il Ten.Col. Giovanni Corallo, subentrante.

Michele Dodde



Deposizione del Medagliere del Gen. Floriani al Museo dei Carristi

Con una breve cerimonia in ricordo della Medaglia d'oro carrista Marcello FLORIANI, alla quale hanno partecipato i componenti della Presidenza Nazionale, i soci della Sezione di Roma, la Signora FLORIANI con alcuni parenti, è stato depositato nel nostro Museo il medagliere del Generale che, in vita, lo aveva donato per essere esposto nella sala "BABINI" ove sono raccolte le memorie dei carristi.

Il Direttore del Museo, Col. carrista Franco Giuliani, ha illustrato la figura dell'eroe con una breve sintesi della sua carriera e ringraziato i convenuti per aver partecipato alla cerimonia, dichiarandosi, anche a nome dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia ed in particolare del suo Presidente, Gen. C.A. Enzo Del Pozzo, onorato di avere nel Musco, il ricordo del Gen. Floriani che fu anche Presidente Nazionale del Sodalizio Carrista.

F.G.

Roma luglio 1995



RICORDANDO UN EROE

Il carrista Tonuccio Corradetti, combattente in A.O., mutilato di guerra, S. Tenente del Ruolo d'Onore, è "andato avanti".

Ceppo friuliano, poche parole, molti fatti, capoblindo di gran razza, più fratello che dipendente.

La sua autoblindo aveva il n.2, sempre attenta guardia della n.l. Notti e giorni di pattuglia nello Scioa ribelle e poi sul confine della Somalia Britannica in attesa della "gran buriana".

... dalle ore x stato di guerra... laggiù: isolati e poco armati... ogni cartuccia ed ogni scatoletta di carne consumate erano di ben difficile reintegro.

Il nostro Comandante - Gen. Guglielmo Nasi - così sintetizzò la situazione: ... non abbiamo nulla... vuol dire che faremo disperatamente il nostro dovere...!

La consegna fu rispettata.

I primi tempi - in quasi parità di forze - furono esaltanti... proprio a Boramo nel Somaliland Tonuccio ammainò la bandiera inglese, inviata poi "andietro" a riprova del successo.

Poi il vento girò a completo sfavore, gli anticarro nemici inflissero pesanti perdite in uomini e mezzi... la n. 2 ridotta a



carcassa fumante fu abbandonata e Tonuccio ci rimise un braccio.

Non sarai mai dimenticato fino a che noi - superstiti... pochi - avremo fiato.

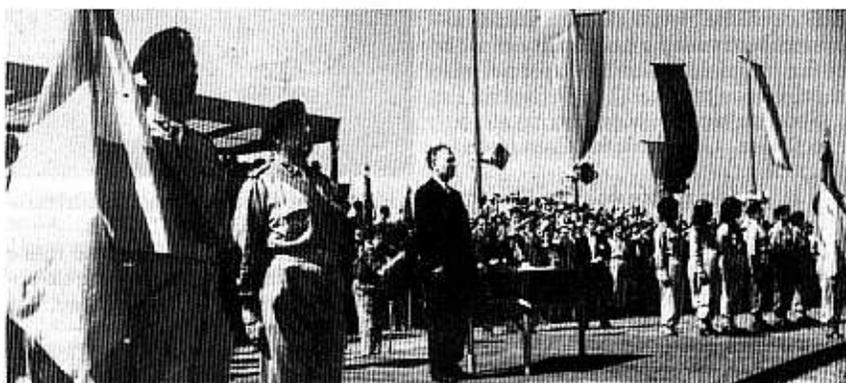
l'ex capoblindo della n.l.

Gastone Canuri

(Generale carrista in pensione)

CARI RICORDI

Luglio 1949 - la consegna della medaglia d'Oro alla Bandiera del 132 Rgt. Carri.



SEZIONE ANCI DI LEGNAGO (VR)



19 febbraio 1995

Cena carrista - Il Presidente Italo MERLIN, con il Presidente Regionale, Gen. Pachera, i colonnelli Massignani e Giangrande ed alcuni membri del direttivo della Sezione



CERIMONIA PICCOLO SAN BERNARDO

La celebrazione del LV anniversario della *Battaglia del Piccolo San Bernardo*, anche quest'anno si è svolta in maniera significativa ed altamente suggestiva.

Hanno presenziato un plotone della Scuola Militare Alpina di Aosta, al comando del Col. Carlo TUA, un plotone del I° Battaglione del 31° Regg. Carristi di Bellinzago, al comando del Ten. Col. PIAZZA, delle Delegazioni ANCI Sez. Biella, numerosissima con oltre 45 partecipanti, Provinciale di Vercelli, Regionale della Lombardia, Prov. di Como, Prov. di Alessandria. Il gr. Uff. BUILLET in rappresentanza dell'Ass. Reg. Valle d'Aosta COMBATTENTI E REDUCI, le Delegazioni dei COMBATTENTI E REDUCI di Pre S. Didier, di La Thuile di Courmayeur, di La Salle. Rappresentante degli Alpini in congedo di Morgex. Presenziavano il Comandante ed i Carabinieri in servizio di frontiera presso il Colle. Erano inoltre presenti i Dirigenti dell'ANCI di Aosta con il Presidente, e vice Presidenti (ricordiamo che il Gr. Uff. Buillet è Presidente Onorario della Sezione di Aosta) nume-

rosi Consig.ri e Carristi con famigliari e simpatizzanti, nonché numerosi turisti di passaggio attratti dalla Cerimonia.

Don Cap. Guido, Cappellano della Scuola Militare Alpina, ha celebrato la S. Messa al Campo, dinanzi alla Stele. Durante l'Omelia ha ricordato i nostri Caduti del lontano 1940, con l'auspicio che il loro sacrificio rimanga indelebile nei nostri cuori.

Il Presidente ANCI di Aosta S.T. PEDELI ha ricordato i fatti d'arme avvenuti in quel lontano conflitto, e il sacrificio dei Caduti, ma soprattutto la necessità che questi ricordi non si affievoliscano, ma contribuiscano a rafforzare la volontà di PACE.

Ha ringraziato tutti i partecipanti per la loro adesione e per la collaborazione, che hanno fatto sì che questa Cerimonia riuscisse nel migliore dei modi.

È seguito un rinfresco nel locale Caffè Piccolo S. Bernardo, e successivamente un pranzo sociale al ristorante "EDEN" di La Thuile.

Presidenza Sez. A.N.C.I. di Aosta.

È GEMELLAGGIO TRA LECCE E VERONA

Avvo espresso telefonicamente quest'idea all'amico Giuliano ADAMI, architetto veronese, con il quale avevo frequentato, nel lontano 1964, il 35° Corso A.U.C. presso la Scuola T.C. di Caserta, allorché lo stesso mi avvertì che, di lì a qualche giorno, due pullman di soci sarebbero venuti a Lecce per visitare la città e la Scuola di Carrismo, per poi proseguire per altre località della Puglia.

Successivamente viene contattato anche il Gen. Gambardella, Commissario Regionale.

Il 18 giugno, all'ora stabilita, l'incontro presso la Caserma dei Vigili del Fuoco.

Salutiamo il cordialissimo e simpatissimo Gen. PACHERA e gli altri amici, tra cui ritrovo dopo trent'anni il Maresciallo GRAMANTIERI.

Ci portiamo alla Caserma "NACCI", dove si coglie l'occasione per ascoltare la S. Messa, officiata dal Cappellano Militare Don Franco MINERVA, alla presenza di un gruppo di Allievi.

Trasferimento alla Caserma "TRIZIO", sede centrale della Scuola.

Il Capo di S.M., Col. DEL SORBO, riceve gli ospiti.

Il Comandante, Gen. COCOZZA è fuori sede.

Rinfresco presso il Circolo Ufficiali; poi si partecipa alla cerimonia della deposizione di una corona, portata appositamente da Verona, presso il Monumento dei Caduti. Nell'aria si diffondono le tocanti note del "Silenzio".

Successivamente, in Piazza d'Armi, la Banda della Scuola fa sfoggio della sua alta preparazione e bravura, facendo gustare piacevolmente alcuni brani musicali, compreso naturalmente l'inno dei CARRISTI. E ricorrendo nella giornata la festa dei BERSAGLIERI, ed essendo il valentissimo Maestro della Banda Maresciallo di quella Specialità, a conclusione,



viene superbamente suonata una frizzante marcia bersaglieresca.

Il folto gruppo di gitanti viene infine indirizzato presso un ampio piazzale dove è stata allestita, per l'occasione, una mostra statica di mezzi storici.

Successivo trasferimento alla Caserma "NACCI", dove in un'aula il Capo di S.M. fa un'esaudiente ed ampia descrizione degli impianti, degli organici e dei compiti della Scuola.

Il Gen. PACHERA, a sua volta, prende la parola, ringraziando il Capo di S.M. per l'ospitalità offerta, e successivamente, essendo stato avvertito preventivamente dei miei impegni familiari che mi avrebbero impedito di accompagnare il gruppo per il resto della giornata, invita il sottoscritto a prendere la parola, avvertendo i presenti che si è colta così l'occasione per stringere rapporti di profonda amicizia tra le Città di Lecce e Verona.

Dopo aver salutato le gentili signore e gli amici, nel mio intervento metto in evidenza che l'incontro della giornata non è del tutto casuale, in quanto sembrerebbe che il Destino avesse voluto concludere, in modo così egregio, il trentennio dal mio congedo dal III Btg. Carri che, esattamente nel luglio 1965, era ancora insediato presso la Caserma "MARTINI" di VERONA.

"...L'arena, piazza Brà, Castel Vecchio, piazza delle Erbe. Che bei ricordi! Verona mi è rimasta amorevolmente nel cuore, anche perché ha segnato piacevolmente un periodo della mia vita, ormai lontano. Sono certo che non mancherà occasione per tornarci. Pertanto, a ricordo di questa ricorrenza e di quest'incontro, consegnerò al Sig. Gen. PACHERA una targa in terracotta, opera del prof. leccese Ugo MALECORE, in cui sono raffigurati alcuni monumenti che segnano diverse fasi della storia di Lecce, dall'Anfiteatro Romano fatto costruire dall'imperatore Adriano, al "SEDILE", costruito nel 1592 dalla Colonia Veneta, ospite della Città, a causa dei fiorentissimi commerci tra Lecce e le terre bagnate dall'Adriatico".

Saluto con viva cordialità ed auguro, anche a nome della nostra Sezione, un buon proseguimento della gita nel Salento, certo che, rientrando a Verona, porteranno con loro un bel ricordo della nostra terra.

Il Gen. PACHERA crede così più opportuno invitare il Sig. BONAZZI, Presidente della Sezione di Verona, a portarsi sul palco al mio fianco.

È il momento più emozionante! Quelle dell'ufficializzazione del Gemellaggio tra le Sezioni di Lecce e Verona.

Un quadro con una bella riproduzione in argento di una formella del portale della Chiesa di S. Zeno di Verona viene scambiata con il medaglione su descritto.

Con una forte stretta di mani fra i due Presidenti, seguita da un lunghissimo e caloroso applauso di tutti i presenti, si conclude la cerimonia.

Verona mi attende per la festa annuale del 101°, parte del personale del quale, appunto nel 1965, fu quello del III Btg. Carri.

Spero tanto di non mancare!

Giuseppe Leo

LECCE FESTA DELLA BENEMERITA



Carristi della Sezione ANCI di Lecce con i carabinieri, in occasione della festa dell'Arma nel suo 181° anniversario. 5 giugno 1995

Assemblea annuale ed elezione del direttivo della sezione di Trento

«CARRISTI D'ITALIA», UN TUFFO NEL PASSATO

La divisione «Ariete»

La sezione di Trento dei Carristi d'Italia ha tenuto nei giorni scorsi, presso il ristorante Everest, il tradizionale pranzo annuale e congiuntamente l'elezione del nuovo direttivo della sezione.

Ascoltata la Messa, celebrata in una sala dello stesso ristorante, carristi e le rispettive consorti, hanno fatto onore al menù, intercalato da frequenti brindisi in onore della specialità.

Presenti alcuni reduci del glorioso trentaduesimo carristi che con il 132° artiglieria e l'8° Bersaglieri, formavano la famosa divisione «Ariete» protagonista delle grandi battaglie combattute nel deserto libico tra il 1940 ed il 1942.

E' stato un continuo revival fra questi ex commilitoni che a distanza di 50 anni non scordano quegli epici momenti.

Fatto curioso, fra i presenti il tenente colonnello Francesco Giuseppe Janeselli, della classe 1915, nato ad Innsbruck che ebbe come padrino al momento del battesimo niente meno che il «Kaiser» dell'Impero Asburgico Francesco Giuseppe.

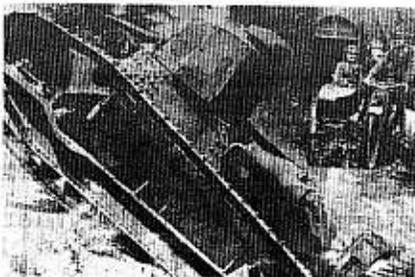
Altro fatto curioso, fra gli associati, c'era anche Massimo Brunori di Brentonico, classe 1904, che è stato il primo «carrista» del Trentino Alto Adige. Volontario nel 1924, ebbe a frequentare la scuola carristi di Forte Tiburtino di Roma. L'ultra novantenne carrista conserva ancora una rara fotografia che mostra, tra l'altro, il primo tipo di carroarmato

dell'esercito italiano, vero cimelio di guerra, definito in gergo militare la «scatola di sardine» per la fragilità rispetto ad altri eserciti, della sua corazza ed armamento.

Un pomeriggio carico di ricordi e fatti storici ed inediti. Concluso il convivio gli associati si sono soffermati per il rinnovo del direttivo sezionale che è stato così composto: presidente Cavalier Francesco Giuseppe Janesello, vice presidente Cavalier Orlando Cattoni, segretario Luciano Eccher, consiglieri Pietro Gabrielli e Giuseppe Galas.

Sabino Uber

Massimo Brunori classe 1904 fotografato accanto al primo carro armato dell'esercito italiano



AEROPORTO DI LECCE - GALATINA NEL 50° DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

Il 20 maggio u.s., presso l'Aeroporto Militare "Fortunato Cesari" di Lecce - Galatina, alla presenza del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, si è svolta la cerimonia conclusiva del 50° anniversario della Guerra di Liberazione. Ed è proprio da questo Aeroporto, infatti, che ebbe inizio la guerra aerea di Liberazione; ed è proprio dalle due piste che decollarono quegli aerei impegnati in missioni in Albania, Grecia, Jugoslavia e Mediterraneo.

E quanti di loro non vi fecero ritorno!

Tra le massime autorità convenute alla cerimonia c'erano il Ministro della Difesa Gen. Corcione ed il Capo di Stato Maggiore Gen. Pillinini. Grande partecipazione di autorità civili e militari, di reparti schierati, di associazioni d'Arma e Combattentistiche, di invitati e della Banda dell'Aeronautica Militare. La cerimonia si è svolta sul verde prato del Campo Sportivo, sul quale facevano bella mostra anche un vecchio Spitfire restaurato con la coccarda del 51° Stormo, e due MB 339 della 61ª Brigata Aerea.

«Gli ideali non li può cancellare nessuno, nemmeno la storia. Anzi, nei momenti di difficoltà, di dubbio, sono proprio gli ideali l'unico punto di riferimento».

È questa una delle frasi del Presidente più significativa rivolta ai presenti ma in particolar modo ai giovani militari schierati.

Dopo la cerimonia il Presidente ha raggiunto ed inaugurato, presso i padiglioni della Fiera Campionaria di Galatina la mostra storica, allestita dall'Aeronautica. In uno dei padiglioni, oltre ad un glorioso MACCHI 205, ha fatto bella mostra un FIESELER F-156 - Storch, perfettamente restaurato ed efficiente, lo stesso aereo con il quale l'allora Ten. Furio LAURI, presente alla manifestazione, riuscì a recuperare piloti italiani ed alleati oltre le linee nemiche, guadagnandosi per quelle sue imprese la Medaglia d'Oro al V. M.

Giuseppe Leo

UNA GIORNATA CARRISTA CON LA SEZIONE DI MONTICHIARI

Mattinata del 30 Aprile, finalmente un raggio di sole ben augurante. Calcinatello, operoso e pingue borgo rurale quasi al limite settentrionale della pianura Padana.

Nella bella Chiesa un giovane Prete sta officiando la Messa a ricordo e suffragio dei nostri Caduti.

Fra i baschi neri e fazzoletti rosso-blu spiccano due Labari.

Quello di destra della vecchia Sezione Carristi di Brescia con appuntate le medaglie al valore, oro, argento, bronzo; quello di sinistra, della giovane Sezione Carristi di Montichiari.

Dopo un'ispirata omelia del Celebrante mentre il rito volge al termine, il 1° Cap. TOTARO legge con voce chiara ma velata talvolta di commozione, la Preghiera del Carrista, parole che rievocano lontano nel tempo, bagliori di guerra e di sangue.

Il vecchio Labaro sembra avere un fremito e rivolgendosi al giovane par voglia idealmente passargli un meraviglioso pegno: il retaggio di sacrificio, di eroismo, di gloria dei Carristi che hanno donato la vita alla Patria.

Vecchi reduci e giovani Carristi rendono poi omaggio ai Caduti di tutte le

guerre deponendo ai piedi del monumento una corona di alloro.

In un caratteristico locale il convivio con lauto pranzo, simpatica lotteria ed infine l'immane ballo chiude la bella giornata.

Carissimi Cap. Magg. ORSINI e COLLABORATORI, grazie per questa riuscitissima festa rosso-blu.

Arrivederci fra venti giorni a VARZI con gli altri amici Lombardi.

Oswaldo Maghini



DALLA SEZIONE ANCI DI BOLOGNA - 25.4.1995



I Soci della sezione ANCI di Bologna si sono riuniti in Piazza S. Petronio per ricordare i caduti in Russia nel secondo conflitto mondiale.

GITA SOCIALE DEI CARRISTI PADOVANI

Appuntamento nei pressi della Sezione alle ore 08.00 di Domenica 14 Maggio e partenza in direzione nord-est alla volta di Trieste, secondo il programma organizzato, con l'ausilio dell'Agenzia di Viaggi "Leonardi", dal Comitato di Sezione, promotore dell'iniziativa.

Lungo il tragitto, dopo l'iniziale saluto rivolto ai partecipanti dal Presidente della Sezione, Gen. Luigi Liccardo, le notizie storiche fornite dal Serg. Rocco Pagliani hanno fatto da introduzione alla visita di luoghi e monumenti carichi di significati umani e di suggestioni emotive.

Prima tappa alla Risiera di San Sabba, dove si è giunti alle ore 10.30; una sensazione mista di sgomento e di orrore ha



pervaso tutti nel ripercorrere cortili, corridoi e celle di questo edificio, tristemente noto per essere stato adibito, durante l'occupazione nazista, dapprima a centro di smistamento per la deportazione nei famigerati "Lager" tedeschi, e poi a vero e proprio campo di sterminio. Un perenne monito contro gli abissi della guerra e la barbarie, in cui il cuore umano può perdersi, si leva da queste grigie e squallide mura, teatro di eventi così tragici e coinvolgenti.

Riattraversata Trieste, che in certi stupendi scorci ricorda la Vienna imperiale di "Cecco Beppe", l'allegria combriccola è approdata sul Colle di San Giusto, dall'alto del quale l'omonimo Duomo tre-

centesco, assurgendo a simbolo della città, su di essa getta il suo vigile sguardo di secolare sentinella.

Alle ore 13.00, gradita sosta presso il Ristorante "Allo Squero" di Viale Miramare, per consumare un ricco "rancio", annaffiato da generosi vinelli locali, e gustare il panorama del golfo dalla terrazza prospiciente il mare, al soffio di un'odorosa brezza.

Nel pomeriggio, visita allo splendido Castello di Miramare, nido regale di Massimiliano d'Austria, sveltante con la sua insolita architettura sullo scosceso promontorio e stagliantesi con il biancore della pietra d'Istria sul blu intenso del mare e sul verde diffuso e sfumato del parco retrostante, arricchito d'essenze rare.

Verso le ore 17.30, mentre il sole, contrariato, decideva di non fare più capolino con il suo sorriso, lasciando il posto nel cielo a nubi dallo sguardo sempre più corrucciato e minaccioso, la comitiva si dirigeva verso il Sacario Militare di Redipuglia, ultima tappa prevista, dove giungeva

un'ora dopo, accompagnata da una pioggia ormai torrenziale, che impediva, purtroppo, l'ascesa della scenografica scalea fino alla sommità delle Tre Croci bronzee, simbolo divino del sacrificio di tanti uomini e degnissima cornice della loro gloria.

Dopo una breve sosta per la degustazione di un meritato caffè e di un confortante pasticcino presso il bar attiguo al

Museo dei Cimeli della Terza Armata, ai piedi del Colle Sant'Elia, ha avuto inizio il viaggio di rientro a Padova. Qui giunta verso le ore 20.30, la briosa compagnia è sciolta, plaudendo all'iniziativa e auspicando che la piacevole esperienza possa ripetersi a breve.

Rocco Pagliani



LE SEZIONI LOMBARDE A CELLA DI VARZI

Il 14 Maggio le Sezioni lombarde non sono mancate al consueto annuale pellegrinaggio al Tempio della Fraternalità a Cella di Varzi (PV) per onorare i Caduti per la Patria e perpetuarne il ricordo. L'organizzazione, affidata annualmente a turno tra le sezioni, è toccata a MONZA, che se l'è cavata brillantemente, guidata dal giovane ed attivo Presidente Cav. Zumbo, al quale è andato un concorde giudizio di merito.

Circa 150 carristi e familiari si sono dapprima recati a Voghera a visitare il Museo storico, retaggio di ricordi di tutte le specialità dell'Esercito nell'ambito delle due guerre mondiali; ed ancora una volta il nostro ringraziamento è andato al T.Col. Comm. Beccari (tra l'altro collega al CIOR del nostro Col. Giuliani) che ne cura amorevolmente la conservazione e l'ammodernamento.

Lasciata Voghera, ci si è recati al Cimitero di Varzi, per rendere onori militari al Gen. Enrico MARETTI, il "Papà dei carristi".

Coi Labari schierati, al comando di "Attenti" del Pres. Regionale T.Col. CUCCHI, i carristi hanno recato un omaggio floreale alla tomba, a perenne ricordo di Colui che in A.S. seppe guidare con coraggio e perizia i reparti da lui dipendenti, scrivendo pagine di gloria carrista.

Altro trasferimento in seguito a Cella di Varzi. Il Tempio, che raccoglie lapidi e ricordi di molteplici reparti e specialità militari, è divenuto da tempo Sacario e meta di pellegrinaggi di reduci; annovera nel prato circostante monumenti vari, tra cui il nostro, rappresentato da un cingolo su apposito basamento, con lapide commemorativa. La S. Messa è stata officia-

ta da Don Mario, che con parole semplici e piene di significati ha ricordato i nostri Caduti. Ai lati dell'altare i Labari Regionale Lombardo e delle Sezioni di Abbiategrosso, Bergamo, Brescia, Como, Clusone, Dalmine, Legnano, Milano, Montichiari, Monza, Pavia, Seriate, Varese, Vigevano e Rapallo.

Al termine, dopo la Preghiera del Carrista recitata dal Presidente di Seriate, il Presidente Regionale ha letto i nomi dei Presidenti lombardi che ci hanno lasciato in questi ultimi anni, volendo così ricordare tutti i carristi in congedo della nostra Regione defunti dal 1950 ad oggi.

La suggestiva cerimonia è proseguita con l'apposizione di una corona d'alloro al Monumento carrista, a cura del Pres. Regionale e del Presidente di Monza, con la benedizione di Don Mario. Sono stati attimi di profonda commozione, nel perenne ricordo degli amici che ci hanno lasciato e che non dimenticheremo.

Ed infine, tutti al Ristorante Pollini, per un ottimo pranzo che è servito a rinnovare amicizie, nel corso del quale sono state consegnate targhe ricordo: dal Pres. di Montichiari al Ten.Col. Cucchi, e dal Pres. di Monza Ten.Col. BIANCHI, una volta ancora attivissimo organizzatore della cerimonia. Gradito ospite il comm. Beccari, Direttore del Museo di Voghera.

Un vivo ringraziamento alla Sezione di MONZA per la perfetta organizzazione, ed a tutti i partecipanti, che anche quest'anno hanno consentito alle Sezioni lombarde di perpetuare il ricordo dei loro Caduti.

F. Natalini



Caserma S. Chiara di Siena

I VOLONTARI UNIVERSITARI DELLA 3ª COMPAGNIA CARRISTI RICORDANO

Durante il campo d'Arma a Monte Romano, quando comandavo il 19° battaglione Corazzato, mi pervenne un invito per partecipare al raduno organizzato dai Volontari Universitari Carristi a Siena. Era il maggio 1975. Mi recai a tale incontro con curiosità ed intima partecipazione, perchè sapevo poco di questi giovani che, nel maggio 1941, abbandonarono i loro studi Universitari per arruolarsi, come Ufficiali Carristi, partecipando nei vari fronti operativi al 2° conflitto mondiale. Trovai tanti affermati professionisti provenienti da tutte le regioni italiane ed anche dall'estero che si stringevano attorno al loro vecchio Comandante di Battaglione, Colonnello TESI ed apparivano

particolarmente felici di potersi riabbracciare e ricordare insieme i trascorsi bellici.

Da allora, ogni anno, come una tacita promessa, partecipo con commozione ed orgoglio a questa riunione presso la Caserma Santa Chiara di Siena dove ebbe inizio il loro destino di guerra. Anche quest'anno, il 21 maggio, provenienti da tutta Italia e dall'Australia si sono radunati nel loro Sacario, denominato il "Giardino del Carrista" dove esiste un cippo marmoreo con incisi i nomi dei Caduti e sovrastato dal busto del "Carrista del deserto" con a lato le lapidi in ricordo del loro Comandante TESI e la "Preghiera del Carrista Volontario" scritta dal compianto Walter SEVERI.

Dopo la Santa Messa e la deposizione della Corona ai Caduti, mentre echeggiano le note del Silenzio, con la lettura dei nomi dei Colleghi defunti si concretizza il desiderio di rincontrarsi, di ricordare e di rivivere questi momenti irripetibili con i Compagni d'Arma che hanno immolato la loro vibrante giovinezza per la Patria.

Grande è stato il tributo offerto dai circa duecento Volontari Universitari; oltre cinquanta furono i Caduti e Dispersi e, dopo il conflitto, altrettanti sono mancati per cause naturali o per le invalidità contratte nel periodo bellico.

In questi attuali momenti così confusi, un tale mirabile insegnamento, la Vostra limpidezza morale, l'attaccamento alle Istituzioni sono per tutti noi una insostituibile guida. Vi siamo grati per quanto avete fatto e noi Carristi siamo particolarmente fieri di averVi nei nostri ranghi.

GRAZIE "giovani" Volontari Universitari della 3ª compagnia Carristi!

Giorgio Filippini



I radunisti Volontari Universitari nell'interno della Caserma Santa Chiara.



Caserma Santa Chiara - Onore ai Caduti della 3ª Compagnia Volontari Universitari Carristi.

IL RADUNO VII /7° BTG.CARRI, ALL'INSEGNA DEI VALORI CHE NON TRAMONTANO

La continua soppressione di Unità dell'Esercito ci ha abituato a leggere nella stampa e nelle riviste delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, notizie riguardanti raduni dei "Quadri", già effettivi a un determinato Corpo disciolto. Trattasi di cerimonia che è possibile aggettivare in diversi modi, con termini forse contrapposti, ma sempre appropriati in relazione agli aspetti che si vogliono mettere in evidenza. Gli atti sono standardizzati, semplici nell'organizzare e realizzare, ma carichi di significato per i radunisti. Diversi, invece, gli stati d'animo che aleggiano tra i partecipanti:

- l'attesa di incontrare i propri commilitoni, con i quali si sono condivisi le fatiche, ed i rischi di determinate operazioni;
- la gioia nel riabbracciare l'amico fraterno nel nome di un'amicizia autentica, che richiama al concetto atavico

della sacralità del valore;

- il rammarico di non vedere tra i presenti coloro che ci si aspettava di incontrare, certamente indisponibili per cause diverse, dalle naturali a quelle di servizio, e con i quali, forse per sempre, non si potrà condividere l'emozione del raduno;
- la commozione al suono dell'Inno del Piave e delle note del "Silenzio" nel ricordare quanti, militando negli stessi ranghi, hanno donato il bene più prezioso per un ideale supremo che si chiama Patria;
- l'emozione nel rievocare gli avvenimenti di un tempo, e nel leggere i manoscritti di coloro che, forzatamente assenti, vogliono essere spiritualmente presenti alla manifestazione;
- la rinnovata curiosità nell'avvicinarsi ad un mezzo, a suo tempo impiegato, nella recondita speranza di trovare un

segno della propria presenza, e con l'utopia di aver dato un'anima alla massa di acciaio che si ispeziona.

Con tali sentimenti ed altri, senza dubbio difficili da materializzare sulla carta stampata, gli Ufficiali e Sottufficiali hanno aderito al raduno del VII btg. cr. e 7° btg. cr. M.O. Di Dio".

Erano tra i presenti:

- due reduci d'Africa: il car. Giovanni ANDREANI medaglia d'argento al valor militare e il car. Livio BONACCORSI, che carichi di ricordi di una esperienza indelebile sono stati attornati dall'affetto degli effettivi del neo-Settimo;
- il Gen. Ghino ANDREANI, attuale direttore di DG AMAT, ed il Gen. Cosimo D'ARRIGO Capo del 1° Reparto di SME, entrambi ex-Comandanti del 7° btg. cr. e della B.cor. Ariete;

- gli Ufficiali e Sottufficiali in servizio e in quiescenza, già effettivi al reparto disciolto;
- le Associazioni combattentistiche e d'Arma, locali e non, legate all'indimenticabile Settimo.

Assenti fisicamente, ma non certamente con lo spirito molti reduci d'Africa fra cui il Cav. Sandro MENTASTI e il Cav. Nino SURIANI che hanno fatto giungere una loro lettera di saluto ove, oltre al rammarico per la forzata mancata partecipazione, richiamavano lo spirito di Corpo dei carristi del VII in Africa e spronavano gli organizzatori a riproporre, anche per i prossimi anni, la manifestazione, "sintesi di valori che non tramonteranno mai finchè esisteranno gli uomini che hanno a cuore il bene della Comunità Nazionale".

Per concludere un cenno alla cerimonia che

è stata così articolata;

- ritrovo a Vivaro, dove i radunisti hanno deposto una corona al monumento ai Caduti, mentre un picchetto armato del 132° rgt. cr. rendeva gli onori e la fanfara dell'11° rgt. b. intonava il "Silenzio". A seguire la Santa Messa officiata da Mons. Angelo SANTA-ROSSA;
- visita alla Caserma Zappalà di Aviano, sede del 132° rgt. cr., per richiamare l'antico legame spirituale che unisce i Carristi del 7°, con il Reggimento. Qui accolti dalla ineguagliabile ospitalità del Comandante di Reggi-



mento, Col. Filippo PETRERA, sono stati visitati i mezzi storici e la Sala Storica dell'"Ariete", nel cui interno trovano degnamente posto anche i cimeli del VII btg. carri.

A conclusione della cerimonia il pranzo dei radunisti al Circolo Ufficiali e l'arri-vederci al prossimo anno.

S. Leone

SEZIONE DI ROVIGO

Gita nel Delta del Po - La Camargue Italiana.

La Sezione Carristi di Rovigo, in collaborazione con il Gruppo ANCI di Monselice capitanato dal Presidente Cav. MERLIN e UNUCI del Polesine, il gior-

no 28 maggio c.a. ha organizzato una gita nel Delta del Po con una settantina di partecipanti, con la presenza del Vice Pres. Regionale Nord Est. Magg. BARTOLA e di numerosi graditi ospiti giunti dalla Lombardia ed anche dal Brasile.

La giornata è stata meravigliosa!

La navigazione, durata circa tre ore, ha consentito varie incantevoli visioni della Laguna, dove è stato possibile ammirare gli "scanni" di nuova formazione e numerosi esemplari di flora e fauna, ormai rari.



Grazie all'interessamento del Presidente della Camera di Commercio di Rovigo, M.O. Giuseppe Rigolin, è stato possibile visitare il pittoresco Mercato del Pesce nel Villaggio dei Pescatori di Pila, egregiamente "pilotati" dal Presidente della Cooperativa Pescatori, Cav. Guido Azzalin, che ha ampiamente illustrato le modernissime procedure della "lavorazione" del pescato, fonte primaria di benessere economico del Basso Polesine.

Il pranzo, ovviamente a base di pesce con numerosi piatti tipici locali, è stato molto apprezzato da tutti.

In chiusura della giornata, dopo aver letto la lettera di saluto del Dr. Suriani, che per motivi di salute non ha potuto partecipare a questa simpatica gita, uno scambio di saluti affettuosi a tutti e un caloroso arrivederci a presto.

Adriano Beggio

3^ RADUNO DEL 7° BTG. CARRI - VIVARO (PN) 27.05.1995

Un gruppo di Carristi Polesani si è recato a Vivaro (PN) per il Raduno del 7° BTG. Carri dell'ARIEETE in rappresentanza del Presidente Dr. NINO SURIANI decorato sul campo con due medaglie d'argento in terra africana.

La cerimonia è iniziata con la deposizione di una corona d'al-



loro al monumento del Magg. ANDREANI - comandante del 7° BT dal figlio Ghino e dall'omonimo Serg. GIOVANNI ANDREANI ex reduce d'Africa, poi il 1° Cappellano dei Carristi - Don ANGELO SANTAROSSA - Capo Servizio del V° Corpo d'Armata, ha celebrato S. Messa in ricordo dei Caduti.

In chiusura il Col. LEONE SILVESTRO, SottoCapo di Stato Maggiore Logistico del V° Corpo d'Armata di Vittorio Veneto, ha dato lettura della lettera inviata per l'occasione dal Dr. NINO SURIANI ed è stato ricordato anche il Sig. MENTASTI, non presenti per indisposizione.

Poi tutti i partecipanti si sono trasferiti ad Aviano per il pranzo, si è dato lettura del telegramma inviato dal Gen. ENZO DEL POZZO - Presidente Nazionale A.N.C.I.

Noi del Gruppo di Rovigo rivolgiamo un particolare caloroso ringraziamento al Ten. Col. GUGLIELMO GARLATO, perfetto organizzatore, ed anche al Comandante del 132°, Col. PETRERA, per l'eccellente ospitalità.

In chiusura ai partecipanti è stata consegnata una splendida targa ricordo del 3° Raduno, un pensiero molto gradito da tutti.

Adriano Beggio

Complimenti a:

-Ten.Col. cr. Francesco CHIURLO - promosso a titolo onorifico al grado di Colonnello, ai sensi della legge 06/11/90, n.325 con D.M. n. 000512/UE/325. Sezione A.N.C.I. di ROMA.

-Cap. cr. Bruno MASTROLLA - Presidente Sez. A.N.C.I. SALERNO, il 2/04/95 è stato eletto anche Presidente UNUCI della città.

-Maresc.M.cr. Angelo MOMO per il conferimento a titolo onorifico del grado di Sottotenente con D.M. 00023/SUE/325, ai sensi della legge 6/11/90 n.325. (Roma 26/04/95) Sezione A.N.C.I. SPRESIANO.

-Col.cr. Pietro ZACCONE, della Sezione A.N.C.I. di VERONA, promosso Generale di Brigata con decreto ministeriale n.000146/UE/325 in data 25/05/1995.

-Maresc.M."A" cr. Costantino AQUILANTI, per il conferimento a titolo onorifico del grado di Sottotenente ai sensi della legge 06/11/90 n.325 e D.M. n.00029/SUE/325 del 13/07/95.

-Serg.Magg. cr. Carmine FERRARO per il conferimento a titolo onorifico del grado di Maresciallo Ordinario ai sensi della legge 06/11/90 n. 325 C D.M. 000069/SE-325 datato 27/05/94.

Nozze d'oro

Unitamente ai figli Roberto, Stefano, al nipote Nicola, di numerosi parenti ed amici, il giorno 7 aprile 1995, presso il ristorante "al Molino" in Negrar (Vr), il Serg.M. MUTINELLI Franco, socio della Sezione di Verona, unitamente alla consorte signora Fausta Fransini, hanno lietamente festeggiato il loro cinquantesimo anno di matrimonio. I carristi veronesi esprimono ai felici sposi le loro più vive felicitazioni con l'augurio di rivocerli sempre uniti anche alle nozze di diamante.

Francesco Bonazzi

Lutto nella Sezione di Bologna

La Sezione di Bologna porge le più vive condoglianze al Maresciallo MALATESTA Cav. Mario, valido collaboratore, Consigliere ed Alfiere, per la morte della moglie Rosa Stimpel.

G.Guazzi

Ricordando il Capitano Nicodemo

Il 23 novembre 1994 è venuto a mancare alla Sezione A.N.C.I. di Roma, il Capitano carrista Domenico NICODEMO, iscritto al Sodalizio fino dalla sua costituzione.

Il Capitano NICODEMO, dopo aver combattuto gloriosamente su vari fronti nel secondo conflitto mondiale, ha collaborato validamente per l'Associazione Carristi ove si è fatto apprezzare per la sua serietà, capacità ed intelligenza. Fedele alla Sezione di Roma, della quale per anni ne è stato il Presidente, ha contribuito validamente a potenziarla.

Divenuto poi Presidente Regionale per il Lazio, carica tenuta per 6 anni, si è prodigato per creare nuove Sezioni dando un grande apporto di idee e di lavoro. Ha lasciato il Sodalizio per l'aggravarsi di una malattia contratta in guerra. Ha lavorato assiduamente in silenzio per l'Associazione sotto l'insegna delle fiamme rosso-blu e con grande amore di Patria e spiccato senso del dovere. Dopo quasi un anno dalla sua scomparsa lo vogliamo ricordare per le sue virtù di uomo e di carrista, degno di ogni stima ed ammirazione da porgere come esempio alle nuove generazioni.

Franco Giuliani

Il carrista Velati nominato cav. uff.le OMRI

Il Cav. Carlo Velati, con Decreto Presidenziale del 27 dicembre 1994, su proposta del Ministero della Difesa, è stato nominato "UFFICIALE" dell'O.M.R.I. I Carristi della Sezione di Borgomanero (No) esprimono vivissime felicitazioni.

Angelo Valsesia

Dalla Sezione di Lecce

Il 20 giugno u.s., dopo breve e inesorabile malattia, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il M.Ilo Magg. Donato MINISGALLO iscritto alla Sezione di Lecce sin dal 1989. Ignaro sin dal primo istante della triste sorte che di lì a poco tempo gli sarebbe toccata, ha sopportato con coraggio e pazienza cristiana le sofferenze causate dalla grave malattia. Un grande ed incolmabile vuoto è venuto a crearsi nella sua famiglia. Nella nostra Sezione e nella nostra Associazione è venuto a mancare un validissimo collaboratore, disponibilissimo a qualsiasi "chiamata", noto in particolare modo per la sua rettitudine e la sua modestia.

La Sezione di Lecce partecipa costernata al dolore che ha colpito la Famiglia Minisgallo e porge alla stessa le più scritte e vive condoglianze.

Giuseppe Leo

Ricordando un carrista di fede

Quale socio simpatizzante Ass. Nazionale Carristi d'Italia, con mano veramente tremante di dolore, comunico che in data 28 luglio u.s. è deceduto mio fratello Carrista Sergente Maggiore Cav. Uff. Adamo Alfredo Paris Melosi Classe 1919 - residente a Montecatini Terme via Lazio, 13. Combattente dell'ultimo conflitto Africa Settentrionale nei reparti carristi d'Italia, fatto prigioniero dagli americani e deportato nei campi di concentramento in America fino alla fine della guerra, decorato di due croci al merito di guerra con relative campagne. Rimpatriato formò la Sezione dei Carristi d'Italia a Montecatini Terme, Presidente per lunghi anni, fino che fu eletto Presidente Provinciale. Promotore e ideatore del Monumento dedicato al ricordo dei Carristi deceduti in guerra, eretto a Montecatini Terme.

Gino Melosi



CONSIGLIO NAZIONALE - Roma



◀ *Momento dei lavori. Riunione conviviale.*

ATTIVITÀ ASSOCIATIVE Lecce - Commemorazione 50° Anniversario Liberazione



Il Comandante del 51° Stormo con il Presidente della Sezione A.N.C.I. di Lecce ed alcuni carristi all'aeroporto di Galatina ove si è svolta la manifestazione.



▲ *Il Presidente della Repubblica e il Ministro della Difesa alla manifestazione.*

ATTIVITÀ OPERATIVE Carristi in armi - Palermo / Capo Teulada



▲ *CAPO TEULADA. Campo d'arma del 31° RGT - Carri.*

◀ *PALERMO. Carristi del 33° RGT - Carri impiegati nell'operazione "Vesperi Siciliani".*